



Civit@s

Periodico di informazione del Comune di Gandino

Anno 7 - n° 1 • Aprile '08

SOMMARIO

- @ pag. 2
IN BACHECA
Orari Uffici Comunali
Ricevimento Assessori
Servizio conciliazione
- @ pag. 3
VITA CIVICA
Consulta stranieri
Il sindaco di Cazzano alla
Camera dei Deputati
- @ pag. 4 - 5
BILANCIO 2008
Far quadrare i conti
- @ pag. 6
RIFIUTI
Bruciare bene per vivere
meglio
- @ pag. 7
...IN PAESE
200.000 click per gandino.it
Rosa camuna a Luciana Radici
- @ pag. 8 ÷ 13
RESISTENZA E NAZIFASCISMO
I giorni bui degli anni '40
- @ pag. 14
CULTURA
Primavera musicale 2008
Festa della donna
- @ pag. 15
CULTURA
In Basilica la Divina Commedia
Serata meteo in biblioteca
- @ pag. 16 - 17
Gruppi Consiglieri
Risultati elezioni politiche
- @ pag. 18 - 19
All'ordine del giorno
Progetto melgotto
- @ pag. 20
GANDINO A COLORI
Salvatoni re di Coppa
Musica e poesia in biblioteca

Consegnato per la distribuzione
24-04-2008

Questione di valori



Questo nuovo numero di Civit@s è caratterizzato sostanzialmente da due grandi parti monotematiche: l'approvazione, nel corso del Consiglio Comunale del 19 marzo, del Bilancio di Previsione 2008 e il racconto dei fatti legati agli anni bui fra il 1943 e il 1945, in occasione della lotta per la Liberazione dal nazifascismo. Due argomenti all'apparenza distanti, quasi opposti. Una sostanziale differenza fra "l'essere" e "l'avere", fra il freddo raziocinio delle cifre e la grandiosità di gesta e valori che sono alla base del nostro vivere civile.

A ben guardare invece i punti di contatto fra questi mondi all'apparenza lontani sono parecchi e sostanziali. Negli anni '40, grazie all'impegno di tanti partigiani e patrioti (che riscopriamo nell'attento studio proposto da Iko Colombi) sono stati posti i fondamenti di democrazia e libertà che consentono ancor oggi, a 63 anni di distanza, di poter dialogare con serenità, sforzandosi ciascuno di costruire, giorno per giorno una Gandino migliore, pur con tutte le difficoltà che le situazioni impongono di volta in volta. Le immagini in bianco e nero di quei tempi provocano emozione e ci impongono riflessioni importanti rispetto al tesoro prezioso di valori che ci troviamo a custodire. La realizzazione stessa di questo notiziario e la sua lettura sono segni di democrazia e dialogo che in quegli anni cupi erano improponibili.

Valori conquistati in molti casi con il supremo sacrificio della vita e da difendere anche nell'impegno amministrativo, che per sua natura propone scelte difficili e aspirazioni progettuali che si scontrano con la realtà economica del nostro tempo, con l'impopolarità di decisioni che per loro natura devono comunque essere prese.

Si parlerà quindi anche di "valori" in un senso più stretto e letterale, di tasse e aliquote, di conti e impegni di spesa. Di soldi.

Le scelte alla base del bilancio, le nuove tasse, non sono imposizioni gratuite o formalità da espletare. Sono nei fatti il risultato di scelte politiche, nell'essenza e nel valore più alto dell'aggettivo. Sono l'espressione di programmi di crescita e servizio, per far sì che Gandino possa costantemente guardare al futuro, ai cittadini di oggi e a quelli di domani.

Per questo il nostro notiziario, per quanto possibile, vuole contribuire costantemente e con decisione a far conoscere "tutto quello che c'è dietro e quello che c'è dentro": Gandino siamo tutti noi!

Nell'immagine: un particolare della lapide posta dall'ANPI nel 1981 alla Malga Lunga

Orari Uffici Comunali

Tel. 035.745567

Piano terra:

Ufficio Demografico e Cimiteriale, Relazioni con il Pubblico

lunedì	09.00 - 12.00	15.00 - 16.45
martedì	09.00 - 12.00	
mercoledì	09.00 - 12.00	
giovedì		16.00 - 18.15
venerdì	09.00 - 12.00	
sabato	09.00 - 12.00	

Primo piano:

Ufficio Segreteria, Protocollo, Ragioneria e Servizi Sociali

lunedì	09.00 - 12.15	15.00 - 16.45
martedì	09.00 - 12.15	
mercoledì	09.00 - 12.15	
giovedì	09.00 - 12.15 *	16.00 - 18.15
(* escluso ragioneria-tributi)		
venerdì	09.00 - 12.15	

Secondo piano: Ufficio Tecnico

Edilizia Privata e Lavori pubblici

lunedì	10.00 - 12.00
martedì	10.00 - 12.00
giovedì	17.00 - 18.00 (solo ritiro pratiche)

Polizia Municipale - Tel. per urgenze: 329.2506223

sabato 09.00 - 10.00

Sportello Blue Meta (metano) - numero verde: 800.375333

Lunedì 16.00 - 18.00
Martedì 10.00 - 12.00

Biblioteca Civica (Tel. 035.746144)

Lunedì	chiuso
Martedì	dalle 09.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.30
Mercoledì	dalle 09.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.30 dalle 20.30 alle 22.30
Giovedì	dalle 14.00 alle 18.30
Venerdì	dalle 09.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.30
Sabato	dalle 09.30 alle 12.30

CIMITERI DI GANDINO E BARZIZZA

da aprile a settembre	dalle ore 8 alle ore 19.00
da ottobre a marzo	dalle ore 9 alle ore 17.00

Servizio di conciliazione per imprese e consumatori

Le Camere di Commercio, ai sensi della legge 580/93, offrono il servizio di conciliazione, finalizzato alla risoluzione delle controversie commerciali fra imprese e fra imprese e consumatori.

La conciliazione è uno strumento di risoluzione delle vertenze basato su una procedura volontaria e riservata, nella quale un soggetto neutrale aiuta le parti a raggiungere un accordo.

È un modo semplice e rapido per risolvere questioni che altrimenti potrebbero trascinarsi nel tempo. Il conciliatore non è un giudice, ma ha semplicemente il compito di facilitare il dialogo. Se le parti raggiungono una soluzione, sottoscrivono un accordo che ha valore di contratto.

La conciliazione è rapida, economica (per la consulenza è richiesto un contributo proporzionale, si parte da 40 euro per un valore di lite di 1000 euro), semplice e riservata, visto che tutte le parti si impegnano a non divulgare le informazioni relative al caso trattato. I diritti di segreteria non sono dovuti quando una delle parti è un consumatore o quando le parti depositano una domanda di conciliazione congiunta.

Il servizio di conciliazione attua orari di sportello anche ad Albino, presso la Comunità Montana Valle Seriana. Dal 7 aprile al 26 maggio sarà disponibile tutti i lunedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

Piattaforma ecologica

Lunedì	dalle 10.00 alle 16.00 (continuato)
Martedì	dalle 09.00 alle 12.00
Giovedì	dalle 09.00 alle 12.00
Sabato	dalle 09.00 alle 15.00 (continuato)



Periodico di informazione del Comune di Gandino
Anno 7 - n° 1 • aprile '08

e-mail: civitas@gandino.it

Direttore responsabile: G. Battista Gherardi
Registrazione Tribunale di Bergamo: n° 44 del 27-12-2002 Reg. periodici
Comitato di redazione: Antonio Rottigni, Marisa Livio, Paolo Tomasini, Claudia Pezzoli.
Grafica e stampa: Tipolitografia RADICI DUE - Gandino

Orari di Ricevimento

Sindaco Gustavo Maccari
(Edilizia privata, Lavori pubblici)

Martedì: dalle 10.00 alle 12.00 - Giovedì: dalle 10.00 alle 12.00
(per appuntamento contattare Ufficio Segreteria - tel. 035.745567 int. 2)

Vice Sindaco Assessore Finanze, Bilancio, Tributi Roberto Colombi
Lunedì dalle 15.00 alle 17.00 - Martedì dalle 09.30 alle 12.30

Assessore Cultura, Pubblica Istruzione, Sport, Turismo Servalli Filippo
massima disponibilità (sentire Ufficio Segreteria per appuntamento - tel. 035.745567 int. 2)

Assessore ai Servizi sociali, Politiche giovanili Carlo Repetti
Lunedì dalle ore 15.00 alle 16.00

LA GIUNTA COMUNALE SI RIUNISCE OGNI GIOVEDÌ SERA ALLE ORE 17.00

Nuovo slancio per la Consulta degli Stranieri

Un presidente, anzi due, per la nuova Consulta.

Si sono svolte domenica 24 febbraio, le elezioni per il rinnovo della Consulta degli stranieri, istituita con apposita delibera del Consiglio Comunale già nel 2004 e attiva sin dal 2005, quando si tennero le prime elezioni.

Il rinnovo si è reso necessario per la scadenza amministrativa del maggio 2007 e per l'approvazione, nel novembre successivo, del nuovo regolamento.

L'amministrazione comunale ha ritenuto che il processo di integrazione nella comunità delle persone straniere (e in particolare extracomunitarie) residenti a Gandino avesse necessità di uno spazio istituzionale in cui questi cittadini, possono esprimere, al pari di ogni altro residente, le proprie esigenze o proposte.

La nuova consulta è composta di quattro membri: Maguette Sow e Jean Marie Mendy, entrambi senegalesi, Rguibi Abderahim e Zraiba Abdelaziz, provenienti dal Marocco.

A Gandino fra gli stranieri residenti vi sono anche cittadini di Albania, Francia, Germania, Polonia, Ucraina, Ungheria, Bosnia, Romania, Svizzera, Cechia, Cina, Filippine, India, Taiwan, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Egitto, Ghana, Madagascar, Nigeria, Sierra Leone, Cuba, Guatemala, Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador e Venezuela. Si tratta a volte di casi particolari e non strettamente legati a fenomeni di immigrazione, ma sottolineano comunque la complessità del problema.

Il consigliere delegato alle Consulte, Luca Bosio, ha coordinato gli aspetti organizzativi e partecipato, insieme al sindaco e al capogruppo di maggioranza Francesco Bergamelli, alla riunione di insediamento della Consulta, dove è stata decisa l'assegnazione della presidenza. L'esito delle elezioni aveva decretato un sostanziale pareggio (un solo voto in più per Jean Marie Mendy rispetto a Zraiba Abdelaziz) fra le due principali etnie presenti a Gandino e all'unanimità è stata stabilita una sorta di staffetta, che intende valorizzare il più possibile la corralità del lavoro che la Consulta intende svolgere. Il mandato amministrativo durerà quattro anni: per i primi due anni presidente sarà Abdelaziz, mentre dal 2010 al 2012 la presidenza toccherà a Jean Marie Mendy.

"Sono in Italia da circa 18 anni - racconta il neo presidente Abdelaziz Zraiba - e mi trovo molto bene. Insieme a mio fratello Essaid lavoro presso la Carrozzeria Nicoli di Gandino, un'azienda altamente specializzata e certificata. La mia famiglia è composta da mia moglie Farih Amal e da Manal, nata nel 2000, Issam, nato nel 2002 e Meriam, nata nel 2005. Ho accettato questo impegno perchè è molto importante avere spazi per discutere dei problemi degli immigrati e costruire proposte concrete di integrazione. Penso per esempio alla collaborazione con il Comune, ma anche con le associazioni e i gruppi, che a Gandino sono moltissimi e con numerose attività".

Il presidente in pectore è invece Jean Marie Mendy, da una decina d'anni a Gandino, dove lavora presso le Tessiture Radici.

"In questi anni sono riuscito ad integrarmi bene, grazie all'aiuto di amici e colleghi. Sono impegnato anche in attività di volontariato con il Gruppo Missionario. E' un modo per allargare sempre più la catena della solidarietà. Fra due anni diventerò presidente, ma da subito abbiamo deciso di collaborare tutti nello stesso modo".

Le elezioni hanno subito offerto uno spunto su cui lavorare: alla consultazione hanno partecipato solo 24 elettori, su 187 aventi diritto.

"Un dato molto basso - conferma Zraiba - che conferma indirettamente quanto sia necessario creare una rete di attività che solleciti partecipazione e confronto. Molti di noi devono affrontare quotidianamente problemi essenziali quali il lavoro e la casa e quindi l'attività della Consulta può sembrare una perdita di tempo. Non è così, e lavoreremo per questo, per essere sempre più partecipi alle attività del paese".



Il sindaco di Cazzano alla Camera dei Deputati



Le elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008 (riportiamo in altre pagine il dettaglio dei risultati analitici a Gandino) hanno rinnovato la composizione del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati. Fra gli eletti (mentre andiamo in stampa mancano i crismi dell'ufficialità per aspetti procedurali dovuti agli esponenti politici di primo piano che erano candidati in più collegi) c'è anche il sindaco di Cazzano S.Andrea, Nunziante Consiglio.

"E' una notizia importante per il nuovo onorevole - sottolinea il sindaco Gustavo Maccari - e ancor di più per tutta la Val Gandino. Auguro all'amico sindaco di Cazzano le migliori fortune nel nuovo incarico, memore della proficua collaborazione avviata in questi anni e certo che saprà interpretare al meglio le istanze e le aspettative di tutta la nostra gente".

Auguri onorevole!

“Fare quadrare i conti... salvaguardando gli interessi dei cittadini”

Un compito e una decisione non facile, che rischia a prima vista di essere impopolare anche se necessaria. Una decisione presa dopo un lungo e articolato confronto ed avere ponderato tutte le possibili soluzioni per arrivare a un giusto compromesso tra quelle che sono le necessità del Comune e quelle che sono le possibilità e le aspettative dei cittadini.

Per sgombrare il campo da allarmismi e preoccupazioni e per poter fare una disamina a cuor tranquillo delle motivazioni alla base degli aumenti è utile precisare che la “stangata”, come definita da alcuni (vedi articolo L’Eco di Bergamo), somma mediamente per 25 euro procapite all’anno ed arriva dopo 6 anni di situazione congelata sui tributi locali.

La situazione di crisi, che sta caratterizzando l’Italia di questi ultimi anni, e che ha riflessi sulle famiglie non poteva che ripercuotersi sulla “grande famiglia” che è il Comune. Come la maggior parte di tutti noi, anche il Comune si è trovato a far quadrare i conti per arrivare a fine mese ed a valutare cosa fare per mantenere inalterato l’adempimento dei bisogni primari dei propri membri (scuola, cultura, spese correnti, ecc) oltre che a definire strategie per il futuro (investendo sulla cultura, turismo, ecc) per dare un’opportunità ai propri figli.

Lo Stato e la macchina della politica (indipendentemente da schieramenti politici e partitici) è ormai diventata una cosa avulsa dalla vita dei cittadini, e questa “distanza” in continua espansione tra persone ed istituzioni è largamente percepita da tutti: uno Stato che chiede sempre di più ai cittadini per poter mantenere la propria struttura e che da sempre meno in cambio. Proprio in questo senso i nostri consiglieri comunali, di entrambi gli schieramenti, hanno sottoscritto lo scorso febbraio una mozione relativa all’ingiustizia dei trasferimenti statali ai comuni Bergamaschi, che di fatto hanno visto per Gandino una riduzione di circa il 20% negli ultimi 5 anni.

In questo clima di austerità e di governo oculato delle finanze della “famiglia Comune” un’azione concreta (e contro corrente, visto gli esempi della politica di Stato) è stata quella di “tagliare i costi della politica” che di fatto ha visto un risparmio per oltre 150.000 euro in 6 anni, riducendo i compensi del Sindaco e degli Assessori.

Oltre ai minori trasferimenti da parte dello Stato si aggiunge anche la questione relativa ai mutui a tasso variabile, che come per le famiglie, hanno penalizzato anche il Comune di Gandino poiché il pagamento dei mutui, quota capitale più gli interessi, sfiora il 32% delle entrate correnti (per una spesa di 1.012.845,00 euro) ed a questi vanno aggiunti i debiti fuori bilancio generati da situazioni pregresse.

L’amministrazione è riuscita, come detto, a congelare per ben 6 anni gli aumenti e relativi adeguamenti delle tasse per bilanciare le uscite delle spese correnti e lo smaltimento dei rifiuti utilizzando la facoltà di attingere, per la parte consentita per Legge, ai proventi degli **oneri di urbanizzazione**, che sono stati significativi nel periodo dal 2003 al 2006, andando a impegnare, come nel decorso 2007, fino al 75% dell’intero gettito dell’anno.

La crisi che sta investendo l’Italia ha di fatto ridotto gli investimenti immobiliari da parte dei cittadini e quindi il 2007 è stato caratterizzato da minori entrate, dovute agli oneri di urbanizzazione, che hanno portato a bloccare la spesa corrente del Comune per alcuni mesi poiché mancava la copertura finanziaria alla contropartita della spesa stessa.

Sia per il trend di previsione sempre più in negativo, quindi non affidabile, degli oneri di urbanizzazione e soprattutto perché queste sarebbero risorse da utilizzare per coprire le spese straordinarie di manutenzione e di investimento sulle opere del Comune, si è pervenuti alla scelta di non fare più affidamento sugli stessi per una copertura, anche se parziale, delle spese correnti.

Se da un lato le entrate principali sono in diminuzione (trasferimenti Stato ed oneri urbanizzazione) dall’altro la spesa corrente è in au-

Prospetto riassuntivo per funzioni sulla spesa corrente

titolo	2007	%	2008	%	differenza %
01 amministrazione gestione e controllo	1.213.908	40,48	1.192.975	38,10	-2,38
02 polizia locale	74.377	2,48	79.603	2,54	+0,06
03 Istruzione pubblica	311.533	10,39	358.226	11,44	+0,50
04 Cultura	72.222	2,41	86.289	2,76	+0,35
06 Sport	85.433	2,85	121.718	3,89	+1,04
07 turismo	18.000	0,60	28.000	0,89	+0,39
08 viabilità trasporti	329.961	11,00	359.246	11,47	+0,47
09 Gestione del territorio	422.685	14,09	434.466	13,88	-0,21
10 settore sociale	462.307	15,44	463.189	14,80	+0,64
11 sviluppo economico e produttivo	7.900	0,26	7.121	0,23	-0,03
	2.998.326	100	3.130.833	100	+4,50

**TARSU (smaltimento rifiuti)
tab. 1A**

categoria	superficie	RUOLO 2007 (€)	Media/mq	Nuovo RUOLO 2008 (€)	Media €/mq
Musei - biblioteche	5.672	2.961,4	0,522	3.553,68	0,626
Commercio	2.379	1.108,33	0,466	1.330,00	0,559
Abitazione urbana	301.643	152.639,19	0,506	183.168,00	0,607
Uffici - Circ.	9.029	9.523,65	1,054	11.427,00	1,265
Magazzini - artigiani	104.658	47.600,52	0,455	57.120,00	0,545
Pubblici esercizi	4.988	10.763,59	2,140	12.917,00	2,590
Abitazioni montane <500	13.137	4.729,32	0,360	5.676,00	0,432
Abitazioni montane > 500	2.406	745,86	0,310	895,00	0,372
Esercizi stagionali	240	218,40	0,910	262,00	1,092
Accertam.	0	2710,00	0	3.252	0
Totale entrate		233.000,00		279.600,00	

La spesa prevista complessiva per il 2008 è di € **326.126,00** nette da IVA e l’aumento del 20% della TARSU permette una copertura del 97,08% della spesa. Le entrate previste sono per € 316.600 composte da € 279.600,00 (vedi tabella) ai quali si aggiungono altre entrate pari a € 37.000,00 derivate dalla quota annua a carico del comune di Cazzano (€ 24.000,00), dal recupero della raccolta differenziata (€13.000,00) e dai rimborsi sui servizi a domanda quali verde, pneumatici e sino al 30 aprile 2008 sui rifiuti elettronici. A far tempo dal 1 maggio 2008 dovrebbe andare in vigore la nuova normativa RAEE per il gratuito conferimento e smaltimento dei frigoriferi e delle apparecchiature elettroniche in genere in quanto all’atto dell’acquisto di nuove apparecchiature il venditore applicherà una tassa di smaltimento sull’usato.

mento in quanto, oltre ai già citati interessi variabili dei mutui ed alcuni nuovi investimenti da parte dell'Amministrazione relativi alla cultura (più 20.000 € c.a.), al turismo (più 8.000 € c.a.), allo sport (più 12.000 € c.a.), sono in aumento le richieste di adeguamento ed assistenza scolastica (più 47.000 € c.a.) in quanto c'è una domanda, da parte degli insegnanti e genitori, di una maggiore presenza di insegnanti di sostegno, per la scuola materna e la scuola primaria, e sopperire così ad un più marcato disagio sociale. Occorre evidenziare che, come avvertito nella nostra famiglia domestica, anche la famiglia "Comune" ha subito gli stessi rincari di energia, gas, acqua, sui costi di manutenzione ordinaria che riguardano in misura maggiore, uffici, biblioteca, scuole, strutture di servizio, pubblica illuminazione, con costi aggiuntivi non certo comparabili a quelli di 5/6 anni fa. Il tutto naturalmente con aggravio della spesa corrente.

Queste più o meno le motivazioni alla base degli aumenti che interessano le tre voci di entrata comunale ossia: ICI, TARSU (tassa rifiuti) e IRPEF, ma andiamo per ordine.

ICI: rimane invariata l'aliquota ordinaria sulla prima casa (al 5,8%) e aumentano le detrazioni secondo quanto previsto dalla finanziaria del 2008, per cui alla fine si paga meno rispetto al 2007. La riduzione dell'1,33% introdotta dalla Finanziaria 2008, porterà ad un minore esborso sulla prima casa che per i gandinesi è stato stimato in € 116.000 circa.

L'aumento interessa quindi la seconda casa e gli altri ambiti quali fabbricati, terreni, aree produttive, negozi, ecc. che prevede un passaggio dell'aliquota dal 6,5 per mille al 7 per mille.

TARSU: per quanto riguarda la tassa rifiuti l'aumento previsto è del 20% ed è tutto destinato a pareggiare i costi effettivi di smaltimento che, negli anni precedenti, venivano tamponati con parte delle entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione. Qui si tratta di pagare il costo puro di smaltimento. Va tenuto presente che la spesa è comunque ancora tra le più basse rispetto ai comuni vicini, e questo grazie anche alla raccolta differenziata. Non per retorica, ma la cronaca di questi mesi insegna quanto è importante una corretta politica di smaltimento rifiuti. (vedi tabella 1)

Addizionale IPERF: viene aumentata dello 0,5% l'addizionale comunale IRPEF passando dallo 0,1 allo 0,6%. Di contro con Decreto Regionale dello scorso dicembre la regione Lombardia ha ridotto l'aliquota IRPEF a lei destinata dello 0,3% su tutti gli scaglioni di contribuzione per cui l'aumento reale percepito dal contribuente sarà dello 0,2%. Nella tabella a seguito sono riportati alcuni esempi di aliquota in base ai vari scaglioni di reddito (vedi tabella 2).

Gli aumenti delle tasse quindi sono una realtà del 2008 in quanto già deliberati nello scorso consiglio comunale del 19 marzo. Questi aumenti sono stati ragionati, valutati e "mitigati" dalle riduzioni di Stato e Regione in modo da risultare meno onerosi per il contribuente. Anche se le statistiche dimostrano che Gandino ha una pressione tributaria totale, a livello comunale, pari a circa € 497 per abitante inferiore alla media lombarda di € 558 pro capite ed inferiore anche ad altri comuni della media valle, di certo un aumento delle tasse, anche se contenuto, non è cosa gradita (di norma a nessuno piace pagare le tasse). Anche se in questo caso i soldi versati, almeno per quanto riguarda le tasse Comunali, rimangono a Gandino per mantenere i servizi (sociali, scolastici, ecc) ai quali i gandinesi sono legati, per le opere di manutenzione del paese ed, in parte, per investire nel futuro, poiché come dichiarato dal sindaco Maccari: "...nonostante i tempi appaiono difficili, abbiamo premiato settori che investono sulla crescita della persona e della comunità nel suo complesso. Secondo gli economisti la cultura è un acceleratore economico ...".

A cura di Antonio Rottigni

Confronto smaltimento rifiuti - Tariffe in euro al m2
tabella 1 b

	Gandino tariffa min.	Gandino tariffa max.	Leffe	Vertova	Cazzano S.A
Musei e Cinema	0,41	0,74	1,01	1,25	0,52
Commercio all'ingrosso	0,48	1,02	1,03	1,4	1,99
Abitazioni	0,43	1,07	0,65/4,13	0,59	0,83
Uffici	1,06	1,92	1,81	2,3	1,64
Magazzini Artigianali	0,52	0,94	1,01	1,25	1,99
Esercizi pubblici alimentari	1,54	3,29	3,72	1,4	1,99
2° casa montana	0,37	0,43	0,74	0,18	===
Case di cura	0,13	0,13	0,26	0,56	===

IRPEF regione-comune (alcuni esempi)
tabella 2

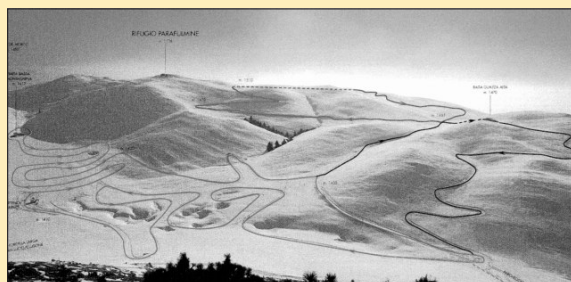
aliquota	imponibile	Add..Reg.	Add.Com	Tot.2007	Add.reg.	Riduz.Reg.	Tot. Reg.	Add.Com.	Tot. 2008	Maggiore spesa
1,20%	15.493,71	185,92	15,39	201,41	185,92	46,48	139,44	92,96	232,40	30,99
1,30%	16.000,00	208,00	16,00	224,00	208,00	46,48	96,00	96,00	257,32	33,52
	20.000,00	260,00	20,00	280,00	260,00	46,48	213,52	120,00	333,52	53,52
	24.000,00	312,00	24,00	336,00	312,00	46,48	265,52	144,00	409,52	73,52
	28.000,00	364,00	28,00	392,00	364,00	46,48	317,52	168,00	485,52	93,52
1,40%	32.000,00	448,00	32,00	480,00	448,00	46,48	401,52	192,00	593,52	113,52
	36.000,00	504,00	36,00	540,00	504,00	46,48	457,52	216,00	673,52	133,52
	40.000,00	560,00	40,00	600,00	560,00	46,48	513,52	240,00	753,52	153,52
	44.000,00	616,00	44,00	660,00	616,00	46,48	569,52	264,00	833,52	173,52

La detrazione Regionale dello 0,3% viene applicata sui primi € 15.493,71 a tutti i contribuenti indipendentemente dal reddito personale. L'ultima colonna a destra evidenzia la differenza, in valori assoluti, che il cittadino contribuente dovrà versare stante l'aumento dell'addizionale comunale già al netto della detrazione Regionale.

Lavori in Montagnina, via definitivo al progetto

Nel corso della seduta del Consiglio Comunale del 28 febbraio, è stato approvato all'unanimità il progetto definitivo per la realizzazione di un locale tecnico e di un percorso di accesso alternativo alle piste in località Montagnina. Gli interventi sono stati concordati dal Comune in collaborazione con la Comunità montana Valle Seriana: il primo sosterrà un terzo della spesa, cioè 100.000 euro, mentre i restanti 200.000 saranno a carico della Comunità montana. Si tratta di un progetto molto atteso da tutti gli appassionati, in considerazione del favore che incontra presso tanti sportivi l'attività della pista e favorisce nel contempo una fruizione adeguata e concomitante da parte degli escursionisti.

Cogliamo l'occasione per rimarcare da queste pagine l'attività instancabile dei volontari dello Sci Club Valgandino, che egregiamente promuovono l'attività sciistica e quella ricettiva presso il Rifugio Parafulmine.



Bruciare bene... per vivere meglio!

Con l'arrivo della primavera ci lasciamo alle spalle la stagione delle stufe e dei caminetti che sempre più spesso vengono utilizzati per riscaldare gli ambienti nei mesi invernali.

La legna è sempre stata usata come combustibile ed è una fonte di energia rinnovabile che emette nell'aria la stessa quantità di anidride carbonica (responsabile dell'effetto serra) assorbita dalla pianta per crescere, realizzando un perfetto equilibrio con l'ambiente.

Bruciando in modo corretto solo legna sana (secca e di buona qualità) si ottiene inoltre cenere non contaminata che può essere usata come concime.

Tutto bene dunque?

Purtroppo no, perché la stufa o il camino di casa, sempre più spesso, si trasforma in **inceneritore domestico** con cui liberarsi rapidamente e "senza costi" di carta (giornali, riviste), cartone, imballaggi, plastiche, scarti da giardino... tutti materiali, tra l'altro, che possono essere riciclati facilmente e con grande vantaggio per l'ambiente.

Questa tendenza, senza un'adeguata presa di coscienza da parte di tutti, è destinata ad accentuarsi insieme alla maggiore diffusione del riscaldamento a legna, cosa possibile nei prossimi anni con il rincaro degli altri tipi di combustibile.

Basti pensare che da un'indagine condotta in Svizzera nel 2005 il 60% degli impianti a legna controllati risultavano utilizzati per incenerire abusivamente dei rifiuti con il risultato che attualmente l'incenerimento di rifiuti domestici nel giardino o nel camino di casa costituisce per la Svizzera la maggiore fonte di inquinamento da diossina.

Anche negli Stati Uniti l'incenerimento domestico, che è una pratica diffusa, è la maggiore fonte di diossine (stime dell'ente americano di protezione dell'ambiente).

L'Italia non può essere da meno e difatti la pratica di bruciare rifiuti o materiali vari all'aria aperta o comunque in modo non idoneo è pratica molto comune ma che assume l'evidenza dei mass-media solo quando ad andarne di mezzo sono le... mozzarelle di bufala!

In realtà i danni causati all'ambiente e a noi stessi sono molto seri andando dal fastidio dell'aria maleodorante, ai problemi dell'apparato respiratorio e circolatorio, fino ai tumori (vedi riquadro).

Quando vediamo la fiamma scoppiettare nel nostro camino... non mandiamo in letargo anche l'intelligenza e la buona volontà: continuiamo a riciclare e smaltire in modo responsabile i nostri rifiuti domestici.

Il regolamento comunale per la gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, all'art. 42 vieta tassativamente di incendiare i rifiuti, sia in area pubblica che in area privata.

Paolo Tomasini

Cosa bruciare?

Legna naturale secca e non trattata, priva di vernice o additivi chimici

Carta o cartone, giornali e riviste

Cosa non bruciare mai!

Tetrapack,
imballaggi,
plastiche di tutti i tipi,
legna verniciata,
scarti di legno da cantieri,
legna vecchia da mobili e infissi.



LA DIOSSINA

Con il termine diossina ci si riferisce in realtà ad una classe di oltre 200 composti chimici (diossine e furani) caratterizzati da una estrema tossicità per l'uomo e gli animali: per alcune molecole i livelli di pericolosità sono valutabili in pico-grammi (la milionesima parte di un milligrammo) per chilogrammo di peso corporeo; sono tra i più potenti veleni conosciuti. Queste sostanze si caratterizzano per proprietà simili: sono inodori, hanno difficoltà a sciogliersi nell'acqua ed elevata capacità di sciogliersi nei grassi, hanno difficoltà a biodegradarsi e permangono a lungo nell'ambiente, tendono ad accumularsi molto negli organismi viventi.

Molte diossine sono **agenti cancerogeni accertati** e riconosciuti dalle legislazioni di molti paesi.

Le produzioni di diossine avvengono quando un **qualsiasi** materiale è bruciato in presenza di cloro ed è fortemente favorita da una combustione a bassa temperatura (tra i 200 ed i 600°C.) e dalla presenza di alcuni metalli (che funzionano da catalizzatori).

La produzione di diossine avviene – come sottoprocesso indesiderato – in molti processi industriali (industrie chimiche, siderurgiche, metallurgiche, cementifici, industrie del vetro e della ceramica), ma anche nella combustione di una sigaretta, del legno e del carbone. Negli ultimi anni l'evoluzione tecnologica ha permesso un notevole abbattimento delle emissioni gassose dei processi industriali: ad esempio l'incenerimento di rifiuti solidi urbani, industriali o ospedalieri, che nel 1990 producevano rispettivamente oltre 20 e 50 volte più inquinanti della produzione dell'acciaio, negli impianti attuali sono circa a un decimo. Bruciare rifiuti all'aperto o nella stufa di casa è quindi un "ottimo" modo per ottenere diossina: la combustione è a bassa temperatura e vi è abbondanza di cloro presente in molti materiali plastici (come il PVC) o rifiuti organici (carta, legno, sale da cucina).

Una volta prodotte ed emesse con i fumi di combustione cosa succede alle diossine?

Poiché presentano un'alta temperatura di ebollizione, non si ritrovano primariamente in forma gassosa, ma solida, sotto forma di **particolato** che si deposita sul terreno. La diossina entra quindi nella catena alimentare attraverso i prodotti della terra (ortaggi, foraggio); viene assorbita dagli animali che la accumulano nel grasso dove ne aumenta la concentrazione anche di migliaia di volte.

L'esposizione alle diossine avviene quindi soprattutto per via alimentare (più del 90 %) attraverso i prodotti alimentari, soprattutto d'origine animale (latticini, pesce, carni, uova).

200.000 candeline per Gandino.it

Se arrivassero tutti insieme di persona bisognerebbe trasferire a Gandino il mitico Maracanà di Rio, e probabilmente moltiplicarlo per due. Sono ben 200.000 i navigatori che hanno raggiunto negli ultimi cinque anni le pagine web del sito internet "ww.gandino.it", a testimonianza di un interesse crescente per le nostre bellezze artistiche e per le attività del paese.

"Gandino.it è strutturato in maniera agile e intuitiva -spiega Paolo Tomasini, responsabile del sito- e consente di avere in tempo reale l'aggiornamento su tutte le notizie e le iniziative che riguardano Gandino. L'idea nacque in Oratorio nel 1999, esattamente il 20 giugno, con un piccolo gruppo di giovani che voleva sviluppare possibilità di dialogo all'interno della comunità attraverso un sito amatoriale. Si trattava di un'idea abbastanza pionieristica poiché solo le grandi città disponevano di un proprio spazio sul web ed internet non era ancora entrato nelle case di tutti. Le esponenziali capacità comunicative della rete hanno in breve tempo allargato il target cui il sito intende rivolgersi e il sostegno, economico ma anche "morale", della Pro Loco ha fatto sì che si potesse provvedere alla registrazione del dominio gandino.it ed a un successivo restyling del sito, che ha portato alla conformazione attuale".

La ristrutturazione più importante è avvenuta nel 2003, con il trasferimento su un server dedicato e il notevole ampliamento della parte riservata alla promozione del paese.

"Abbiamo caricato - spiega Tomasini premiato nel 2005 come Benemerito gandinense - una serie di pagine web che illustrano le bellezze artistiche di Gandino, a cominciare dal Museo della Basilica, che ha un'apposita sezione nella quale è possibile fare una visita virtuale. Una serie di schede ricche di immagini ricordano altre tradizioni e c'è anche la sezione dedicata all'Oratorio, con migliaia di immagini della recente ricostruzione, oppure quella dell'Atalanta Club Valgandino, dove si può scaricare (anche come suoneria per il telefonino) l'inno realizzato con Marino Magrin. In formato mp3 è disponibile anche un'antica esecuzione della "Pastorèla".

Particolarmente ricca e curata la sezione dedicata alla rassegna stampa: vi si possono trovare tutti gli articoli dedicati a Gandino da giornali locali, provinciali e nazionali.

"Siamo ormai abbondantemente oltre i 10.000 articoli pubblicati. Per il bollettino parrocchiale La Val Gandino, il giornale comunale Civit@s e il notiziario "La Voce" della casa di riposo provvediamo a mettere in rete l'intera pubblicazione: è un servizio molto apprezzato dai gandinensi lontani, abbiamo ricevuto mail anche dall'America Latina, dall'Australia, dall'Ohio e da varie parti d'Europa".

La new entry degli ultimi anni è il video-box, l'equivalente in video della rassegna stampa, ma non solo.

"Vengono raccolti i servizi TV che riguardano Gandino, trasmessi dalle televisioni locali, ma anche da Rai Uno, Rai Tre e Sky, che sono arrivate a Gandino lo scorso anno. La sezione è completata da documentari e servizi speciali legati ad eventi specifici, come "Echi d'Organo", per la quale abbiamo messo on line il video di alcuni concerti e i files mp3 di tutta la rassegna".

I visitatori registrati (alcune centinaia) ricevono costantemente via mail le notizie più importanti, ed un ulteriore progetto di ampliamento è ora allo studio con la Pro Loco e il Comune.

"Internet è uno strumento di comunicazione e conoscenza oggi indispensabile. Ogni mese circa 3000 utenti visitano oltre 30.000 pagine: numeri importanti, specie se si considera che riguardano un portale molto specifico. Gandino ha pagine di rappresentanza anche in portali di grandi dimensioni, a carattere turistico e vallare. Recentemente la Provincia di Bergamo ha inserito alcune pagine anche nel proprio sito istituzionale. Le nuove prospettive puntano a dare al sito un impatto più gradevole, che possa essere biglietto da visita utile per i turisti. Si vuole far sì che il sito interagisca con il nuovo Ufficio Turistico, di prossima creazione presso la Biblioteca Civica, fornendo informazioni, programmi e qualsiasi tipo di assistenza. Stiamo pensando anche a una serie di audioguide in formato mp3, scaricabili dal sito o presso l'ufficio turistico, per essere caricati sugli ipod e diventare guida preziosa per chi vuol visitare Gandino".

Insomma per scoprire Gandino...basta un clic.



La "Rosa Camuna" a Luciana Previtali Radici

Nella sede del Pirellone, il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha consegnato alla signora Luciana Previtali Radici il Premio Rosa Camuna 2008, istituito nel 1997 per riconoscere l'impegno di donne lombarde che hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo economico e sociale della regione o che si sono distinte nel campo della cultura, dell'impegno civile e sociale e della creatività.

Questa la motivazione della giuria: «Per la responsabilità, l'altruismo, la profonda forza d'animo e l'umiltà con cui ha dedicato tempo ed energia al servizio dei bisognosi del suo territorio, divenendo per loro un importante punto di riferimento».

Un importante riconoscimento che ancora una volta sottolinea l'impegno sociale e le innumerevoli opere benefiche portate avanti dalla signora Luciana Previtali Radici che insieme al compianto marito Gianni ha guidato il gruppo industriale che a sede in via Foscolo a Gandino. Diversi gruppi gandinensi (fra i quali segnaliamo anche l'associazione Omnia Vitae onlus che opera presso la Casa di Riposo) hanno fatto pervenire messaggi di felicitazioni e gratitudine, per quanto anche a Gandino ha saputo operare. Alla signora Luciana le più vive congratulazioni.

I giorni bui degli anni quaranta

Non è la storia delle storie e neppure la grande storia. Ma è la storia importante della nostra terra e della nostra gente di un tempo. Un tempo veramente scuro e turbolento: i giorni squalidi dal '43 al '45. In questo viaggio nel passato abbiamo voluto raccogliere l'ultima memoria, con uno sguardo anche ai copiosi scritti. Si vogliono semplicemente ricordare alcuni episodi, senza interpretazioni di parte e analisi di qualsiasi genere.

Il 25 luglio del 1943 cadde il fascismo.

Nell'esultanza generale, con l'intento di cancellare il passato, dalla sede del fascio, nel palazzetto del Salone della Valle, si gettò sulla piazza ogni cosa: incendiando. Le fiamme salirono tante alte da lambirne il tetto. L'armistizio dell'8 settembre 1943 generò caos e disordine generale. In questo clima di smarrimento assoluto e disgregazione, riprese vita il fascismo con la proclamazione della Repubblica Sociale italiana, più nota come Repubblica di Salò. Alcuni uomini, per lo più giovanissimi, risposero ai bandi di chiamata alle armi. Altri: renitenti, reduci di guerra e soldati dell'esercito regolare allo sbando, si allontanarono. Da questi gruppi uscirono quei coraggiosi che scelsero la rivolta armata contro il regime, alleato dell'invasore tedesco: il nazifascismo. A queste formazioni si unirono anche oppositori al fascio e militari stranieri, disertori dell'esercito germanico. Molti i russi. Il potere dominante li chiamò banditi armati. Il popolo: partigiani. Si trattava di brigate d'assalto clandestine fra i monti, che agivano secondo le regole della guerriglia: attaccare e quindi ritirarsi.

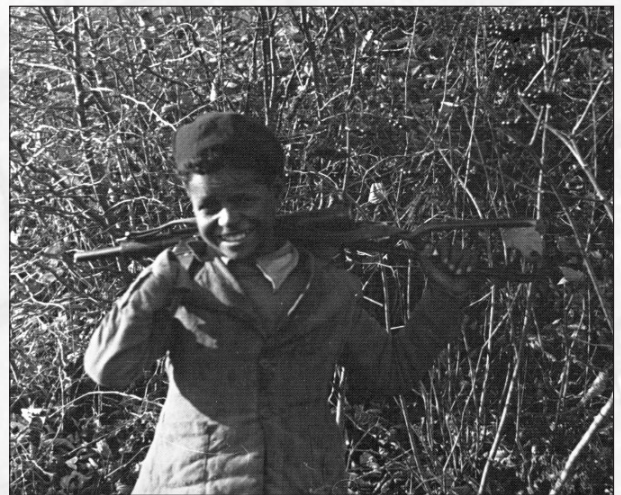
Erano uno sparuto gruppo di audaci: mal armati, mal vestiti, mal nutriti, spesso in marcia, specie di notte, per sfuggire ai continui rastrellamenti degli avversari, molto più numerosi. Combattevano un grosso esercito, ben organizzato. Eppure erano temuti. C'è da dire, di certo, che contribuirono alla vittoria alleata, compiendo azioni armate talvolta eroiche e che sicuramente sopportarono il vivere duro. Sulla corona dei monti, dal Farno a Croce di Leffe, operava la 53ª brigata Garibaldi - Tredici martiri del Comandante Giovanni Brasi detto Montagna. Nel nome della formazione si vede il ricordo dei tredici compagni, fucilati a Lovere nel dicembre del '43.

Un gruppo mobile, i garibaldini, che inaspettatamente li potevi incontrare a Solto Collina o a Fonteno, in Val Borlezza, a Bossico o sui monti di Lovere e di Costa Volpino. Il comandante Montagna ci ha lasciato un'ampia documentazione fotografica, lungo tutti i venti mesi, quanto durò la vicenda: dal settembre del '43 all'aprile del '45. Era fotografo di professione a Lovere. A metà del '44, la Brigata poteva contare su una sessantina di uomini, ognuno con il proprio nome di battaglia: Fulmine, Bomba, Falce, Martello, Lampo, Tuono, Orso, D'Artagnan, Tarzan, Falco, Filava, Brak, Nonno, Penna, Garibaldi e così ancora. C'era anche Italo di anni undici, vispo e tripolino. I suoi coetanei del paese, che in montagna ci andavano a far legna, raccontano che appariva e scompariva fulmineo: il mitra a tracolla, radente il terreno. Era privo di un occhio e di una manina, lasciati ad un ordigno inesplosivo, quando ancora viveva nella sua terra. Faceva parte della squadra di Giorgio Paglia, al quale dava molto affetto. Dopo la cattura e la fucilazione di alcuni di loro, colti di sorpresa dentro la Malga Lunga nel novembre del '44; si disse che se ci fosse stato "il Tripolino", ciò non sarebbe potuto accadere. Perlustrava di continuo il territorio, senza sosta. Ma quel giorno Italo Caracul, di anni undici, vispo e tripolino, non c'era: stava in missione. Dobbiamo dire che senza l'aiuto di tante persone, queste brigate combattenti, che ricevevano generosamente, non avrebbero mai potuto sopravvivere. Ai contadini dei monti, a volte, per il latte del mattino davano qualche lira; poche volte, stretti dalla necessità, prendevano e basta. Il partigiano Leo, ed altri compagni, hanno voluto ricordare alcuni loro benefattori. Li proponiamo così come sono stati scritti e detti, ma non sono tutti: "Carli, Casè in Valpiana", era Bertocchi Carlo, "stalla muina Valpiana", Torri Andrea, "stalla Braghetì Bagot", Lanfranchi Alessandro: braghiti, "stalla Morosi", Colombi Giuseppe: murusi, "Camilli Giuseppe" "Bonassi Rosa", era Rosa Bonazzi deceduta nel 2003, chiamata "la partigiana", "Macaré barbù Valdagher", Maccari G. Maria di Cirano, "Gina Salvatoni", sorella del partigiano Giuseppe Salvatoni, che si avventurava pericolosamente sui monti, portando rifornimenti. E ancora: "Cascina Congenta, base per Cazzano", erano famiglie Bonazzi, "Agogeri monte di Sovere", Agogeri Desiderio di Leffe, "stalla Campani Valpiana, Campana Angelo Cà Bertael, "cascina Bonalt", Luigino Ongaro, "Forzenigo Elisa", sorella del partigiano Forzenigo Antonio. A quest'ultimo ed all'altro partigiano Giovanni Cazaniga, sono state intestate due vie.

"Ongaro Rosa" "Mosconi impiegato comunale", Giulio Mosconi casa-base anche per gli ebrei, più tardi sindaco. "Patresse Fontanei", Andreoletti Giovanni, fornaio, detto Patrezze, "Caccia cascina-base Clusven", famiglia Caccia Antonio Clusvene. Maria Salvatoni, nel luglio del '44, abitava nella contrada di Cima ripa; anche Gino Bertocchi ed Ermelinda Brignoli ci abitavano e ci abitano ancora. Giovani donne del luogo, avevano fatto conoscenza con uomini distinti, forestieri. Il desiderio di salire nelle forma-



Il diploma consegnato dall'ANPI al Comune di Gandino nel 1985.



Italo, il "tripolino"

zioni partigiane con quanto avevano: molte armi e viveri. L'inganno venne facile. Loro, le donne, conoscevano bene Giovanni "il Gagianiga": erano vicine di casa. Quindi all'appuntamento, dai monti scese proprio lui, Maistrak: Giovanni Cazzaniga, con Magnanino: Tolmino Fontana. Era presto, c'erano due osterie: la Pianta Sales ed il Trani. Andarono dal Trani. Puntuali presero l'ultimo tratto della stradetta che sale dalla valle e s'aggrappa alla via per gli opifici. Lì, ad attenderli, c'erano due uomini, ed altri due vicino al chiesuola del Santo Jesus. Cazzaniga morì all'istante fulminato dalla rivoltella nemica. Fontana si lanciò in una corsa affannosa verso la strada del Torri. Cadde preso alla schiena e spirò con un colpo alla testa. Uno dei due repubblicani appostati al "Santo Jesus", ferito alla pancia dal fuoco amico, venne portato in Cerioli, nel panificio Motta. I due giovani, privi di vita, restarono a terra. Suonava l'ora della pausa pranzo. Parecchie centinaia di operai uscivano dagli stabilimenti. La strada s'invasa, come quella alta per cima Gandino.

Don Francesco racconta: (giornale La Val Gandino dicembre 1975), *"Era mezzogiorno ed io stavo pranzando. Suona il campanello e in strada vedo il sig. Giulio Mosconi che concitatamente mi dice del fatto e mi prega di andar a prelevare le salme che giacciono ancora nel luogo dell'eccidio. Parto subito con lui e preghiamo alcuni giovani che vadano al cimitero a prendere delle barelle. Sul posto v'era solo la salma del Tolmino; quella di Cazzaniga era stata portata in casa dal padre.*

L'intenzione degli uccisori era quella di lasciar quelle salme sulla strada, perché gli operai degli stabilimenti vedessero e...pensassero cosa aspettava a chi voleva mettersi, secondo loro, fuori legge.

Raccolta pietosamente la salma del Tolmino, ci si recò alla casa del Cazzaniga. Non so descrivere la scena straziante vissuta in quella casa! Eppure, per evitare rappresaglie si è dovuta prelevare anche quella salma e senza alcuna persona che si accompagnasse- era paura quella!- più che in fretta, le portammo al cimitero, non erano trascorse che poche ore, quando sentii fermarsi fuori la porta dell'Oratorio due camionette.

Tenendomi protetto perché non notassero la mia presenza, vidi scendere soldati armati e quello che doveva essere il comandante, rivolto verso le finestre della mia casa, l'udii gridare: "Dov'è quel pretaccio che ha portato via i morti?". Son fuggito su per i solai dell'Oratorio e là nascosto, con un po' di quella che si chiama tremarella, ho aspettato che tutto si acquietasse."

I partigiani erano molti, quella sera, nelle strade scure del paese; in via Mirandola, quasi accanto all'albergo Alpino, si trovava il centralino telefonico, lo danneggiarono perché era in uso soprattutto al comando tedesco, di giorno e di notte. Spararono ripetutamente verso dimore di fascisti. Con loro si scontrarono nei pressi dell'oratorio e quindi si allontanarono al lancio di bombe a mano dall'alto e da terra, che ferirono Athos (Facchinetti Battista), Scalabrino (Caironi Stefano) e Ivan (Limonta Franco). Quest'ultimo, ricevute le prime cure, a San Lorenzo, nella villa dell'industriale Luigi Radici, (il noto signor Gigio Rais), si rifugiò qualche giorno dopo, a Casnigo, per maggior sicurezza. Dai cascinali sulle ultime propaggini dei monti, quella notte si udì sparare molto. *"Eravamo nella nostra baita, sotto Cap, sentivamo sparare, hanno sparato tutta la notte".*

Il 3 settembre 1946 la Corte D'Assise di Bergamo, per l'assassinio di Cazzaniga e Fontana, condannò Giuseppe Isoretti e Gaetano Perola, ex militi della guardia nazionale repubblicana, a 16 anni e 8 mesi ciascuno di reclusione, con il beneficio del condono di un terzo della pena. Mandò assolti per insufficienza di prove Mangialardo e Giudici per non aver commesso il fatto (giornale La Val Gandino settembre - ottobre 1946).

Le scuole ospitavano la sede del Comando tedesco. C'erano anche repubblicani e russi.

L'oratorio invece fungeva da scuderia per i cavalli. Non pare che i militari infastidissero oltremodo la popolazione. Una domanda ricorrente: "Dove ed in quanti sono i partigiani"; anche ai ragazzetti con la promessa di leccornie. "Il quartiere" ebbe mai a subire attacchi, diversamente da quanto scritto in alcuni casi. La signora Lucia Castelli che ancora abita dirimpetto, lo sa dire per certo. Le serre d'estate, nel cortiletto dell'edificio, i russi ballavano al suono delle loro musiche; alcune ragazze del paese, attratte, vi partecipavano. Non le ha mai dimenticate, invece, le scuole del Comando, la signora Catina Bonazzi. Tutta la casata al muro con una grande paura, e il pensiero riverente a Monsignor Maconi che intervenne. Celata nel pollaio, s'era rinvenuta la propaganda antifascista della Rosa: indomita staffetta fra i monti. Lei, la partigiana, c'era in piazza, nei giorni del 25 Aprile con gli uomini della libertà, a mantenere l'ordine pubblico e al servizio della gente. A metà agosto del '44, allo scopo di organizzare le brigate partigiane, vicino al monte Spavera, si paracadutò il generale Raffaele Cadorna, comandante del Corpo volontari della libertà. Suo padre, il generale Luigi Cadorna era stato Comandante supremo nella grande guerra, del quindici. Sul finire dello stesso mese, nell'alba di un giorno caldo, una lunga colonna di automezzi nazifascisti, entrò in paese. Mitragliatrici ad ogni via d'accesso e dalle case setacciate raccolsero parecchi uomini: alcuni deportati. Quel giorno suonò campana a martello. All'accenno di un pericolo grave, anche atmosferico, suonava campana a martello. Invece, a radunare la gente in piazza, per un avvenimento particolare, suonava la sirena del Comune. Sembrava un forte muggito, questa sirena, chiamata la "vacca". In dialetto, ben s'intende. Suonò più volte, nei giorni della Liberazione ed una volta anche per il partigiano caduto, Antonio Forzenigo.

Quando Maistrak e Magnanino scesero dai monti per l'appuntamento fatale, s'accompagnarono fino in paese a Mario Aresi (Fufo) di Gazzaniga (vivente) e Antonio Forzenigo (Cacciatore) di Gandino, per quel giorno addetti agli acquisti. Antonio, con il compagno, volle passare da casa, subito assediata dai fascisti. Lestamente raggiunsero i campi di granoturco attorno all'asilo, lungo i tetti. Lasciarono la formazione per quella di Lanfranchi, sui monti della Val Bondione. Li seguì anche il gemello di Aresi: Primo (Fufi) in quel momento attendente di Giorgio Paglia. Mario e Primo Aresi si chiamarono poi: Tarzan e Tommis. Un altro loro fratello, Carlo, patriota quindi-
cenne, partecipò ad un'azione armata.



Maistrak (Giovanni Cazzaniga)



La partigiana (Rosa Bonazzi)

I familiari del partigiano Forzenigo gestivano il vecchio bar Savoia, chiamato in seguito bar Patriota. La storia ufficiale lo dice accidentalmente ucciso dalla propria arma ai Laghi Gemelli. Di certo c'è l'esumazione a Valgoglio e la teleferica che lo scese giù, fino nel territorio di Ardesio. Lo accolse una piazza affollata. La bara su di un camion a sponde abbassate ed il saluto dei partigiani, con le armi. I mitra, i parabello, le pistole alzarono al cielo un solo scoppio assordante. Poi quando la folla si diradò, il suolo apparve disseminato di bossoli. Li raccolsero i ragazzetti per giocare a fare i partigiani. Era del '24, il Savoia: Forzenigo Antonio. Il signor Franco Forzenigo, fratello, sa dire molto degli avvenimenti di quei tempi.

In questo viaggio nella memoria ci siamo imbattuti più volte in un personaggio singolare. Un uomo di Lefte, dal credo fascista, chiamato Pecaprede. E' una storia che merita un racconto a parte; lo faremo. Così pure, è ancora molto vivo da noi il ricordo di Resmini, delle Brigate nere di Bergamo. Nel turbine dei disordini, dello sbandamento, delle sventure, delle lacerazioni sociali ci stavano anche russi, rumeni, greci, cechi, polacchi e ancora.

In questo contesto c'è da raccontare la storia di un giovane slavo.

Non era solo: entravano nelle dimore rurali e prendevano. Generalmente viveri. Riconosciuto, non c'era più nessuna ragione, avrebbe dovuto rivelare. Fuggì di tetto in tetto rincorso dagli amici ostili. Trascinato al cimitero, piangeva, supplicava: il mitra gli colse l'ultimo disperato respiro. Lo ricordiamo, quel muro offeso, e dentro una misera tomba, appena segnata nella terra. Ma sopra c'era sempre un fiore. Forse lo poneva una madre, che invano attendeva un figlio soldato, smarrito chissà, in terre lontane.

A ottobre la formazione era dislocata tra il monte di Sovere ed il Campo d'Avène alto e basso. Più lontani, Giorgio ed i suoi uomini; nel palazzetto Radici in Orenca: vennero subito chiamati alla base. Si era saputo di molti preparativi per un massiccio rastrellamento, al fine dell'eliminazione definitiva della brigata. I nazifascisti erano ormai irritati per le continue azioni di questi banditi. Avevano subito parecchio, a Fonteno, sul finire d'agosto, in una lunga e cruenta battaglia. Una sera, tra Spinone e Ranzanico, bloccata una colonna tedesca, le erano state requisite armi, munizioni, coperte, vestiario e viveri. Militi della "Monte Rosa", della "Tagliamento" e SS tedesche in tutto circa duemila uomini, predisposero un accerchiamento alla banda. Salirono da Clusone, dalla Val Borlezza, dalla Valcavallina per Botta alta, da Gandino per Valdagro e Valpiana, e si stanziarono distante dalla zona di attacco. Gli uomini di Montagna, divisi in gruppi, pronti sulle loro posizioni, controllavano tutti i sentieri d'ingresso al territorio. L'attesa, durata qualche giorno, si era fatta snervante. Dal monte di Sovere, si vedeva la Valpiana, brulicante di uomini in arme. Il clima rigido della metà di ottobre con il tempo uggioso e ogni partigiano, in stato dall'erta, al posto di battaglia, giorno e notte: il sonno alterno, sotto il cielo che a tratti mandava la pioggia. Nel mezzo di uno spiegamento di forze così possente, ci si poteva anche impressionare. Loro, con il fazzoletto rosso al collo, erano in pochi. Cedette un partigiano di Foggia chiamato Moscato, ma già da tempo si lagnava per quella vita impossibile. Di guardia, abbandonò il suo posto. Raggiunto da alcuni compagni, morì come traditore. Lo si vedeva immobile, appena dentro la terra, non lontano dal Roccolino delle monache, dove aveva la casa il prof. Vincenzo Rudelli. Questa casa era molto importante per i partigiani e gli ebrei. Anche un'altra era importante: quella al Colle dell'avvocato Giovanni Motta che agiva con il nome di battaglia di "Ingegner Dolcini". A guerra finita, per meriti, venne eletto presidente della Provincia. Così pure il partigiano Brak: l'onorevole Giuseppe Brighenti. Moscato di Foggia: una buca appena segnata, poca terra sopra il corpo, ed il volto spento che guardava il cielo. Un volto morto sfigurato dagli animali del bosco. Il bosco del Muina. Un personaggio unico: generoso, dall'aspetto e dai modi rustici. Viveva tutte le stagioni, nella sua baita, in Valpiana, senza quasi mai scendere a valle. Alla prima guerra mondiale, aveva dato un occhio, e nella selvaggia solitudine dei suoi monti, non doveva avere mai dimenticato il fragore delle battaglie di Caporetto e del Piave. Ecco come aveva chiamato il suo asino: Piave. In quei giorni, fra quelle montagne, c'erano Battista Campana e Samuele Colombi, che ha scritto bene la vicenda di Moscato. La conserviamo. I primi a sferrare l'offensiva furono i reparti della "Monte Rosa", stanziati in Valpiana. Alla stalla del Bagotto, obbligarono il contadino Lanfranchi Alessandro, a porsi a capo della colonna, per indicare la via. In realtà, invece, l'uomo serviva solo da copertura. Li Lisandro Braghiti prese a salire il sentiero per il monte di Sovere, in direzione della costa Duliva. In coda alla lunga fila, una delle sue bambine piangeva a dirotto.

Aveva abbandonato le mucche al pascolo. Anzi alcune la seguivano. Dopo un buon tratto di sentiero, il contadino, supplicò con garbo il permesso del rientro e lo ottenne. Racconterà poi, negli anni a venire, che abbandonata da poco la pericolosa situazione, udì i primi spari. Era la squadra di Giorgio Paglia, con i rinforzi, che aveva aperto il fuoco. Con il favore della posizione dominante, nello scontro durato dal tardo pomeriggio fino a sera fatta, i partigiani non contarono danni. I repubblicani, invece, diversi feriti tra i quali il comandante con gravità estreme. L'intera brigata garibaldina si dileguò poi con la notte. Alcuni raggiunsero Cerete alto; altri: i più, mentre sorgeva l'alba apparvero nel paese di Fonteno, salutati dal calore degli operai del primo mattino. Repubblicani e tedeschi indugiarono sul territorio ancora qualche giorno, alla vana ricerca del nemico. La violenta reazione sfociò nell'incendio di decine di stalle e case su tutto l'arco montano, rifugi di chi viveva nella clandestinità. Ma l'evento più infausto nella storia della 53^a garibaldina 13 martiri, avvenne un mese dopo sul Monte di Sovere. Faceva freddo, c'era la neve e l'aria brumosa. Un russo, di guardia fuori la malga, si allontanò. Di certo, non si sa quando, ma trovò la morte (lo dice la Canzone della Malga Lunga). Dentro, attorno al camino con il fuoco acceso, c'era il tenente Giorgio con alcuni suoi uomini. Erano in tutto quattro italiani e quattro russi. Militi della "Tagliamento", i più efferati, predisposero un accerchiamento al caseggiato. Il combattimento serrato si protrasse per due ore, durante la quali un italiano ed un russo, uscirono allo scoperto tentando la fuga. Feriti dalle armi, trovarono la morte pugnalati.

Gli altri sei, senza via di scampo, si arresero con la promessa di avere salva la vita. Condotti verso Sovere, a piedi scalzi, lungo un sentiero impervio ed innevato, morirono per fucilazione, qualche giorno dopo, al cimitero di Costa Volpino. Alcuni compagni ed il comandante, di stanza al Campo d'Avène alto, seguirono gli avvenimenti appostati non lontano. Raccontarono poi che per diverse circostanze negative, non poterono intervenire. Incominciò un inverno di neve, tanto da far dire ai contadini dei monti che "non si vedeva così da 50 anni".

L'italiano ucciso fuori la Malga Lunga: Tormenta (Mario Zeduri di anni 18 di Bergamo), lo portò a Gandino il Muina, qualche settimana dopo, legato in groppa a Piave. Un piccolo funerale fra i monti. Un mesto corteo: il prete ed alcuni pietosi. Il russo, trovato al dis-



Cacciatore (Antonio Forzenigo)



gelo, fu portato via da gente di Sovere. Italo, il tripolino che da tempo ha voluto lasciare questo mondo (una vita piena di traversie la sua), con il ricordo della sera, al rientro nella Malga: *“Notiamo con somma sorpresa nuvole di fumo uscire da punti inconsueti, odor di bruciato ci investe giungendo alla porta, nessun anima viva. Carichiamo i mitra, qualche passo all’interno, travi ardenti, tegole, resti di stoffa fumanti, bombe a mano sparse sul pavimento, il tutto segno di una disperata battaglia.”* Il giorno dopo, con la luce: *“Sotto la Malga; sul prato coperto di neve, giace Tormenta, il volto sfigurato dalle raffiche. Più in basso il cadavere del russo Starich, proprio sull’orlo del prato, a pochi metri dalla salvezza”.* Erano tornati da Gandino, Italo e Pirata: carichi di viveri. Il paese ben sorvegliato, contava numerosi punti-base, dove confluivano beni utili a questi uomini trascurati e barbuti. Singolari, con le armi a tracolla e i loro fazzoletti rossi. L’industriale laniero Vincenzo Testa condotto dai fascisti alle carceri di S.Agata in Bergamo, luogo di sevizie e torture, si liberò, solo e sicuramente, per la propria posizione sociale. Lucia, in gergo Cia, infermiera a domicilio, si procurava medicinali all’ospedale del paese. Poca e minuta nel corpo, Ciuti li recapitava poi ad una “base”. Con il buio più buio del coprifuoco, scendeva dai monti il partigiano Giuseppe Salvatoni, a ritirare. Era del ‘26, Tempesta di Gandino, giovanissimo e coraggioso.



*Clusvene, novembre 1944, Cascina Antonio Caccia.
Da sinistra: Fiamma, Tempesta o Salva (Giuseppe Salvatoni di Gandino), Nibbio e Rina Caccia, staffetta*

Già nella prima sera, nei cieli si udiva un rombo d’aereo. Era Pippo che sorvegliava l’oscurità, con le bombe pronte da sganciare, ad un primo cenno di luci. E se non fosse bastato: *“Più tardi passerà mio fratello Ernesto e vi darà il resto”.* Ma una notte le bombe caddero per davvero: nei prati al largo del Camposanto, senza danno alcuno. Inverosimile, s’incorporarono i minatori, con le loro lanterne accese, sulla via delle buse. E’ dicembre: il partigiano Leo racconta: *“La neve aveva ormai ricoperto tre quarti della stalla del Campo d’Avene alto (oltre il metro e cinquanta), era quasi impossibile uscire dal fienile, la porta della stalla era completamente ostruita dalla neve, una scala a pioli interna univa la stalla al fienile. In quelle condizioni era quasi impossibile muoversi. Le modeste scorte di viveri erano ormai quasi esaurite. Tra noi il più malandato fisicamente ero io con una bruttissima bronchite, chiesi al comandante di poter scendere a Gandino, in cerca di un rifugio più sano e di qualche medicinale. Dopo circa due ore di snervante marcia mi trovavo ancora ai roccoli Rudelli; proseguivo a stenti battendo la neve passo passo fino al prato di malga bassa per imboccare la Val d’Agher, che raggiunsi ormai sfinito: poi mi buttai nel canalone che porta alla stalla del “Macàre il barbu”. Il buon montanaro mi porse una ciotola di legno con latte caldo ed un tozzo di polenta arrostita alla brace, poi in breve tempo imbastò il mulo, vi attaccò una rustica slitte spazzaneve e subito ci incamminammo a valle fino alla stalla del Suardini. Raccontato anche a lui la nostra situazione, ci consegnò un sacco di farina ed un grosso formaggio che il “Macàre” caricò sul mulo e fece ritorno a Valdagher sperando di poterla consegnare in serata ai compagni di Campo D’Avene, unitamente ad altri viveri che il “Macàre” ci mise a disposizione, per l’emergenza. Io continuai a scendere a Valle su un sentiero più agibile, raggiunsi a notte inoltrata la cascina colonica di Battista Castelli “Sanì” a Gandino (la Cà da Pi), dove fui accolto nella stalla più che dal calore delle mucche dal grande calore umano che la famiglia Sanì Castelli aveva sempre avuto per i Partigiani della 53^a Brigata Garibaldi. La signora Adele mi cucinò subito una buona minestra come da mesi non assaporavo. Al mattino Battista accompagnò a scuola i figli Cecchino e Gianni e mi procurò dei medicinali, nel frattempo avvertì i nostri collaboratori di Gandino della mia presenza e questi subito mi vennero a trovare nel nuovo rifugio e fino a tarda notte rimasi con loro per discuter i problemi per i soccorsi ai nostri compagni rintanati a Campo D’Avene Alto. La gente di Gandino aveva durante l’estate collaborato in molte circostanze con i partigiani e così fece anche in questa occasione. Rosa Bonassi “Congenta” si recò subito dall’avvocato Motta per avere notizie sugli ultimi avvenimenti bellici e mi consegnò due buste da recapitare al Comandante: una proveniente dal CLN di Bergamo, ed una dal Comando Divisione Brigate Garibaldi. In casa “Sanì” mi venne pure a trovare il signor Gigino Ongaro che si procurò dal mugnaio Bertocchi “Nasi” della farina, che unitamente ad altri viveri procurateci dal nostro partigiano Salva, dalla famiglia “Ornaghi”, da Lina Rudelli, con un sacco di pane fresco confezionato dal fornaio “Patrese”, vennero inviati a Campo D’Avene Alto con il mulo del Macàre “Barbu” di Scirano”.*

Il rigido inverno del ‘44-45 fece sciogliere la formazione; che si ricomporrà in primavera, per continuare la lotta. Molti scelsero di svernare nei paesi della Valbondione, più tranquilli e meno controllati. Guidò gli uomini, con molta decisione, Stavro (Antonio Fiori di Gandino) un partigiano dal temperamento irruento e libero; in precedenza era stato nelle file di Bepi Lanfranchi e conosceva bene genti e luoghi. Anche un altro patriota fece parte della Brigata Camozzi di Giustizia e Libertà del Comandante di Casnigo: Giacomo Caccia, Mino. Di età, fra i più giovani, è deceduto presto, già da tempo. Nelle celebrazione per il trentennale della Resistenza, il Comune gli ha conferito un attestato alla memoria. Quella notte nella neve impossibile, gli uomini dal monte alto del Campo d’Avene raggiunsero il Pizzo Formico e quindi lungo i dirupi, Ponte Selva. La signora Rachele Fiori ha raccontato particolari interessanti sulle vicende dei tempi. Nei primi mesi del ‘45 gli eventi bellici presero la vita anche ad alcuni civili. Elisa Parolini era sul treno per Clusone: l’aviazione alleata, lo mitragliò nei pressi di Colzate. Avvenne così anche per il traghetto del lago d’Iseo. Doveva essere carico di munizioni e soldati tedeschi, invece perirono decine di uomini e donne del posto. Il medico dottor Gustavo Rossi, scambiato per un noto esponente fascista che i partigiani inseguivano da tempo, perse la vita per un tragico errore. Era la metà di febbraio ed avvenne sullo stradone per Lefte, vicino al cimitero. Nella notte del 23 aprile, Leone Mezzogori, un uomo semplice, camminava lungo la strada delle miniere. Era affetto da sordità e non rispose all’intimazione. Il fuoco nervoso dei nazifascisti, ormai alla deriva, lo falciò. Una sera di marzo, il 18, Stavro (Fiori) e Pirata (Trovesi) erano a Gandino e superato l’asilo, presero per l’Agro. Una stradiciola allungata su campi e prati, con poche case rurali e la villa degli Ornaghi di Milano. Andavano proprio lì. Alla villa Mariuccia (Ornaghi Mariuccia) per recuperare viveri e indumenti. Molti uomini della milizia fascista li aspettavano, accovacciati da sembrare cumoli di fieno, ma non era il tempo, alla vigilia della festa di S. Giuseppe. I cani, resi inquieti, latravano; avvertivano le presenze.

Battista Caccia dice che i militi, entrarono nella sua cascina, dai campi attraverso l’aia. Per favore che chiudessero quel cane; “Noi sia-

mo qua per il vostro bene". Andrea Ongaro, il Finì, guardava la sera sulla porta della sua dimora. I due temerari lo invitarono ad entrare in casa. Erano attesi, avevano il sospetto. Avanzarono cauti fino ad una voce perentoria: "Alto là; chi va là." Risposero con raffiche di mitra e indietreggiarono. Dalla terra buia, si alzò nell'aria un furioso crepitio di armi. Sopraggiunse Tempesta (Salvatoni) e si divisero. Stavro dai Congenta, Pirata alla Cà Bianca e Tempesta alla Malpaga. Nella sparatoria perse la vita il capitano ed alcuni suoi uomini: feriti. Il mattino che venne, trovò il territorio tutto assediato e le minacce agli Ornaghi. Ma non ebbero gravi conseguenze. I camion smobilitarono tardi, dal Portone Fosco per la via di Bergamo. Su uno di questi, appena partiti, un giovane camerata, armeggiando, restò ucciso. Di questi avvenimenti hanno memoria i signori Angelo Nodari e Giovanni Ongaro. Ma le notizie che giungevano dal fronte alleato, lasciavano presagire imminente la fine della guerra e la vittoria. Sulla Montagnina gli anglo-americani lanciarono munizioni, esplosivi, armi, apparecchi radio, vestiario e danaro. Scesero dal cielo anche uomini della missione alleata: due radiotelegrafisti inglesi (in paese sin dal 1943 c'era già una radio clandestina ad opera di giovani intraprendenti) ed altri due: il sergente Vitaliano ed il capitano Moicano (molto nominato per i fatti connessi all'eccidio di Rovetta. Erano quaranta, pressoché adolescenti, con la camicia nera e le mani alzate).

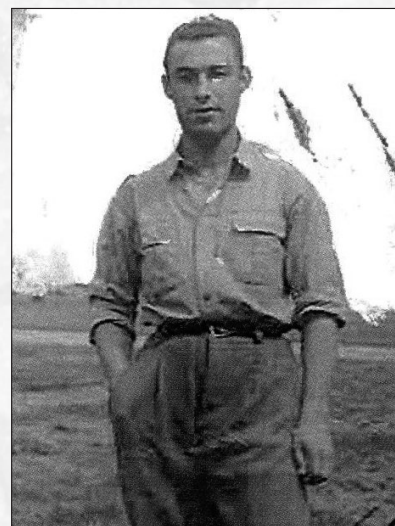
La formazione, ora ben equipaggiata, cresceva a dismisura, all'accorrere di giovani locali e stranieri, disertori dell'esercito tedesco. Molti soldati russi lasciarono "le scuole" e raggiunsero i monti. Disarmati, vennero accompagnati al confine svizzero. Alegggiava il desiderio di partecipare al colpo finale. Si sentiva vicina l'insurrezione popolare. Franco Noris con Lino Bertocchi, c'era. Un tardo pomeriggio del mese d'aprile, due partigiani: Ghidini Pietro di Lovere e Imberti Carlo di Casnigo, salivano per il santuario della Trinità: gli zaini pesanti da portare al Campo d'Avene Alto. Incontrarono due individui che si dissero russi e volevano entrare nella formazione partigiana. Con le diserzioni in atto, c'era da fidarsi di quei due uomini armati. Potevano seguirli. Incauti a non disarmarli. Poco prima di Prato Porta, dove c'era la baita di Angelo Genuzzi, il Cazzani, si fermarono alla Cà longa da Emilio Franchina, il signor Milio Caruna, acculturato, che aveva fatto la guerra della Libia nel 1911. Era stato un miracolo, il ritorno da quel conflitto con i selvaggi; la banda e molta gente di Barzizza lo aveva atteso all'asilo, per andare in processione nella chiesa di S.Nicola, a cantare il Te Deum. Aiutante, alla Cà longa, un ragazzo di 17 anni: Francesco Castelli che ha nitido il ricordo. Quando il Cazzani bussò alla porta del Milio, come ogni sera, per passare un po' di tempo insieme; tutti sei stavano seduti al tavolo della cena. Minestra di riso con il latte e polenta. Si era fatto buio e la notte l'avrebbero potuta passare da lui, Angelo Genuzzi, che aveva una camera con la brande. Per la partenza, al mattino presto, tranquilli, i contadini si alzano ancor prima della luce. Al bagliore fioco e tremulo del lume, l'uomo sbigottito, scoprì due volti spenti, trasfigurati dalle armi; due corpi senza vita, e gli altri, quelli dal linguaggio astruso, svaniti. I soldati delle scuole minacciavano: "La cascina al fuoco". Ma gli uomini della sera prima; era buio, avevano chiesto ospitalità. Chi erano: erano forestieri, e dopo tutto, anche lui, il Cazzani, era stato un combattente, nella prima guerra. Mentre i due assassini si gloriavano del loro operato. Quei due vili corpi di ribelli dovevano essere lasciati lì, nei prati in pasto ai corvi. Poté un prete: don Mazza, quattro giorni dopo. La salma di Imberti a Casnigo e quella di Ghidini nel cimitero di Barzizza. Le portarono dal monte, alcuni volenterosi, legandole su scale a pioli a mò di portantine. Come in cima ripa, per Cazzaniga e Fontana; a Prato Porta c'è una memoria: "Caduti per la libertà vivranno eterni nella gloria: Imberti Carlo - Casnigo - Ghidini Pietro - Lovere".

La narrazione non può certo pretendere la completezza. Si è consapevoli che ancora molto c'è da scoprire e da ordinare. C'è il partigiano mai censito, ed il collaboratore o affiancatore invece registrato come partigiano. C'è chi operò nell'ombra e chi compì gesti da patriota. Intanto ci limitiamo a menzionare alcuni uomini della Valle, nella resistenza. Torri Giuseppe, Rottigni Florindo, Savoldelli Luigi, Bonandrini Pasquale. Viventi: Brignoli Giovanni e Battista, Pezzoli Luigi, tutti residenti a Peia.

Oggi 25 aprile 1945 (sintesi dal giornale La Val Gandino dell'epoca) "Si ebbe il primo sentore della fine la sera di mercoledì 25 aprile, ma si stentava a credere. L'annuncio era vero, e si diffuse in paese, come un vento di primavera, al mattino di giovedì. Fu un sollievo generale e la liberazione dell'enorme incubo. Nel pomeriggio del 26, i nemici senza sparare un colpo di moschetto, partirono in lunga teoria, con i loro prigionieri e carriaggi e più di 400 cavalli. La nostra Valle fu così libera, senza versamento di sangue. Il 27 mattina, con la gioia nel cuore, i nostri operai vanno al lavoro; ma, per benevola accondiscendenza dei padroni, ritornarono sui loro passi con altrettanta gioia. Il popolo, composto in maggioranza di uomini, si dirige istintivamente in piazza comunale ed aspetta una parola sincera di fede e giustizia. Intanto sbucano fuori delle facce barbute e sparute e montano di guardia al nostro Municipio. In questo è già entrato il nostro sindaco con il proprio programma, elaborato nel silenzio del nascondiglio, del dolore e del pericolo di vita per lui e la sua famiglia. Si affaccia al balcone del Comune il prof. Vincenzo Rudelli, già commissario della 53ª Brigata Garibaldi; ed è salutato da uno scroscio di applausi. Dice che il Comitato di Liberazione Nazionale lo ha già nominato Sindaco del nostro paese. Assume la carica di capo del popolo per il bene di questo. A chi ha sofferto e a chi ha dei diritti da rivendicare, dice di andare da lui, che pure ha sofferto. Esorta gli ex fascisti e repubblicani a consegnare le armi. Raccomanda la calma assoluta. "Non si facciano sciocchezze, non si ripetano le pagliacciate del 25 luglio 1943". Le dieci campane, salve come per incanto, dall'alto della torre suonano a festa. Nella notte dal 28 al 29, le vie della borgata, dopo il buio pesto di cinque anni, appaiono illuminate dai fari di luce elettrica. Durante la stessa notte, su appositi automezzi di trasporto, arrivano fra noi squadroni di patrioti agli ordini del Comandante Lanfranchi. Al mattino dopo, domenica, li vediamo nelle loro diverse fogge. Alcuni sono patiti, altri fiorenti. Nella cappella Monumentale dei Caduti dell'altra guerra, Monsignor Caccia, ex cappellano militare capo, celebra il Santo Sacrificio, alla presenza delle Autorità, dei parenti dei Caduti, di un centinaio di patrioti armati e di popolo. Notiamo anche la signora Rossi, vedova del compianto medico, ucciso nel-



Stavro (Antonio Fiori)
e Ivan (Franco Limonta)



Mino (Giacomo Caccia)

l'esercizio della sua professione. Siamo al 1° maggio. Sui nostri monti è caduta la neve; ma nei cuori c'è tanto calore. Dal 27 aprile, Gandino è tutta imbandierata, il tricolore garrisce sul pinnacolo del campanile, sugli edifici e sui petti. I muri vanno coprendosi all'eccesso di manifesti del Comitato di Liberazione Nazionale, della Democrazia Cristiana, del Socialismo e del Comunismo, il quale ultimo pare voglia avere la prevalenza. Con i manifesti dei diversi colori e le scritte sui muri, tra i quali campeggiano i nomi di Lanfranchi e Montagna, appaiono i primi ordini del Governo Militare alleato del territorio occupato.

In queste giornate storiche, la sirena comunale urla di frequente, chiamando a raccolta i cittadini per gli opportuni ordini e manifestazioni. Il 2 maggio si riprende il lavoro nei nostri opifici; il 4 quello delle cave di lignite, che, durante la guerra, hanno dato centinaia di migliaia di tonnellate di combustibile. I servizi pubblici restano sospesi per otto giorni. Irregolare quello postale, e poi sospeso anch'esso. Sospeso il treno ed il tram elettrico di Valseriana. Sospeso pure il servizio delle banche. Le scuole fanno vacanza. Per otto giorni mancano i giornali. Alcuni scompaiono, come il Corriere della Sera, che fece tanto male. Alle 14 del 4 maggio, uno scampanio annuncia l'arrivo fra noi del Comandante Montagna con la sua 53ª Brigata Garibaldi. Sul suo volto e nel suo occhio, incavato come in una trincea, si vedono le stigmate della sofferenza sopportate a lungo. Dopo una puntata in piazza comunale, è ricevuto dal sindaco in casa Loverini. Alle 17 del 05 maggio, sotto la pioggia scrosciante, il popolo si raduna in piazza per sentire la parola di Montagna, presentato al balcone comunale dal sindaco, e salutato da una ovazione generale. Alle 13 di domenica, 06 maggio, la sirena chiama di nuovo a raccolta il popolo. Dal balcone del municipio, il sindaco dice che per 2 mesi mancherà la farina bianca; ma vi supplirà quella gialla. Alle 17 del 7, uno scampanio giulivo annuncia la capitolazione della Germania. Urla la sirena. Scoppietta la mitraglia e i moschetti sparano in aria. Il popolo corre in piazza e vede esposto la bandiera d'Inghilterra, degli Stati Uniti d'America e della Russia. Alla sera, in Basilica, a voce di popolo, si canta a Dio il solenne Te Deum, seguito dalla benedizione eucaristica; e si annuncia che il giorno dopo sarà considerato festivo. Il composto articolo, più ampio e di autore ignoto, è un interessante documento storico. Ma nelle giornate della reazione ci sono anche dei ricordi.

Le armi, molte armi nella folla strabocchevole: mitra, pistole e fucili mostrati con orgoglio. Il tribunale dei partigiani inquirenti, per una giustizia sommaria, all'osteria del Dopolavoro, nel porticato del Comune. Insulti, percosse e sputi concessi anche al popolo per il proprio sfogo. Capelli di giovani donne rasate, che cadevano dal balcone del Comune, sulla folla contenta della piazza. Taluni perennemente in fuga, fra soffitte e nascondigli, perché giovanotti gagliardi li volevano picchiare, e poi piccole vendette dal sapore un po' farfresco. Questo è stato, senza l'eccesso estremo. Solo la triste fine del Pecaprede-Suardi: raccolto in un fienile sul Monte Croce: trascinato, picchiato, ingiuriato e ucciso.

Ecco, così abbiamo aperto le porte del tempo e spiato nella nostra storia. Nella nostra piccola storia. Ma di quei tempi di lutti e sciagure, non dimentichiamoli gli orrori, le inaudite malvagità degli uomini, le deportazioni nei campi di concentramento, lo sterminio degli Ebrei. Non dimentichiamoli, e si ricordino le nuove generazioni e quelle che verranno. Si ricordino.

Iko Colombi

25 Aprile

1945-2008
Festa della Liberazione



Comune di Gandino

Mercoledì 23 Aprile

al mattino - Scuole medie

ATTIVITA' DIDATTICHE SULLA RESISTENZA

- Documentario "La Grande Storia"
- Film "La notte di San Lorenzo" dei fratelli Taviani

ore 20.45 - Cinema Teatro Loverini
Cineforum della Valgandino

"IL PARTIGIANO JOHNNY" di Beppe Fenoglio

ingresso gratuito

Giovedì 24 Aprile

ore 20.45 - Biblioteca Civica

RESISTENZA IN VALGANDINO

- Film anni '40 sui monti di Valgandino e Sovere
- Documenti, fotografie e testimonianze raccolti da Iko Colombi
- Canti della resistenza proposti dal Coro della Terza Università Valgandino

Venerdì 25 Aprile

ore 05.00

Partenza **VISITA A MARZABOTTO e BOLOGNA**
organizzata dalla Commissione Politiche Giovanili
Iscrizioni presso Biblioteca Civica (035 746144)

CELEBRAZIONI UFFICIALI

- ore 9.15 Ritrovo in Piazza Vittorio Veneto
- ore 9.30 Deposizione corona d'alloro a Cirano
- ore 9.45 Deposizione corona d'alloro a Barzizza
- ore 10.00 Corteo al Cimitero per onoranze ai Caduti
- ore 10.30 S.Messa solenne in Basilica
- a seguire Corteo in Piazza Vittorio Veneto
Deposizione corona d'alloro - Benedizione lapidi
Discorso di circostanza
- al termine Rinfresco presso Salone della Valle

Alla cerimonia presterà servizio
il Civico Corpo Musicale di Gandino

Primavera Musicale della Valgandino

Ancora una volta uno strumento è l'oggetto dell'indagine "sonora" che, per ragioni programmatiche pratiche non può e non vuole essere un vero e proprio dizionario enciclopedico della chitarra.

La chitarra è uno strumento nobile ed assai popolare, al pari di altri quali ad esempio l'armonica a bocca già indagata nella passata edizione, ma a differenza di quella "suneta" è sicuramente oggetto di un'attenzione più immediata e visibile. Lo comprovano le sempre più numerose e varie riviste che troviamo abitualmente in distribuzione presso ogni edicola ed i numerosi festival ad essa dedicati. La sua popolarità è legata a famosi strumentisti e leader di formazioni pop, elemento indissolubile di numerosissime pop stars che integra i vari "Miti". Ma esiste tutto un universo di grandissimi e spesso sottovalutati virtuosi soprattutto quando l'attenzione viene indirizzata verso lo strumento acustico. "6 e 12 corde" determinano strutture che hanno partorito in continuazione interessantissimi musicisti che spesso non si limitano allo sviluppo di una tecnica invidiabile ma dedicano la loro attività alla ricerca di sonorità disparate con contaminazioni varie ed escursioni nei campi dell'elettro acustica; si scopre così anche un mondo parallelo e complementare che contempla strumentazioni elettroniche di differenti fattezze: esse ampliano gli orizzonti del sound chitarristico. Non solo virtuosismi dunque, ma aldilà del retaggio e dei canoni tipici della musica classica sonorità diverse, sound particolari che denotano quegli elementi sopra sottolineati.

La rassegna prevede cinque appuntamenti tra Maggio e Giugno e propone virtuosi provenienti da diversi Paesi, ognuno con il proprio stile in completa solitudine o in diversa combinazione.

L'onore dell'apertura ad un grande del samba jazz, quell'IRIO DE PAULA che, da mito qual è garantisce sicuramente un momento di altissimo valore di avvicinamento alla musica brasiliana di qualità.

Su di altri sentieri il tedesco PETER FINGER che persegue alchimie sonore molte vicine a quelle del francese Pierre Bensusan; la sua musica è grande poesia! Il Blues è indagato dal veneto TOLO MARTON, un mito della chitarra sia elettrica che acustica, tra i pochi ad essere elogiato persino dai familiari di Jimi Hendrix e a conseguire riconoscimenti di alto prestigio. In rassegna in un'interessante combinazione con bassista.

RICCARDO ZAPPA è invece l'alfiere indiscusso in Italia della chitarra elettroacustica, artista molto versatile che si trova perfettamente a suo agio con i repertori più disparati. A lui va anche riconosciuto il merito di aver contribuito non poco alla diffusione della musica chitarristica collaborando ad una prestigiosa collana discografica.

I RUSTIES sono l'esempio più brillante di band italiana dedita al sound westcoastiano, quello dei mitici Crosby, Stills, Nash & Young, con particolare riferimento a quest'ultimo. Hanno all'attivo alcuni albums ottimamente recensiti dalla stampa specializzata e piano piano si stanno affermando con proprie composizioni nello stile di quei luoghi. Il loro inserimento in rassegna non è dovuto ai virtuosismi chitarristici dei singoli, ma quale brillante esempio dell'uso dello strumento all'interno di una formazione.



Primavera della Valgandino 2008

XVIII edizione
"6 & 12 corde":
Rassegna internazionale di chitarra

Sabato 3 Maggio - GANDINO / Antico Chiostro S.Maria ad Ruviales (in caso di maltempo presso Biblioteca Civica)
IRIO DE PAULA (Brasile) - il grande Maestro di samba jazz

Sabato 10 Maggio - LEFFE / Cortile Auditorium Pezzoli (in caso di maltempo all'Auditorium di San Martino)
PETER FINGER (Germania) - alchimie sonore per chitarra acustica

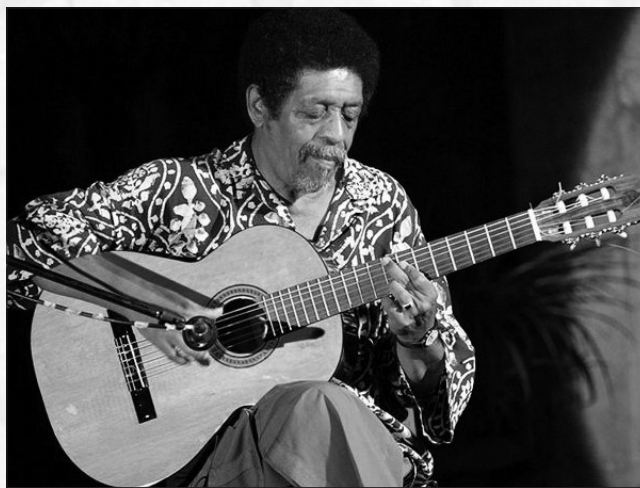
Sabato 17 Maggio - CAZZANO S. ANDREA / Palazzo Comunale
TOLO MARTON (Italia) - blues & dintorni

Sabato 31 Maggio - CASNIGO / Teatro Circolo Fratellanza
RICCARDO ZAPPA (Italia) - definire significa limitare

Sabato 14 Giugno - PEIA / Auditorium Oratorio
RUSTIES (Italia) - tributo a Neil Young

Inizio concerti ore 20.45 / Ingresso libero

Informazioni: Biblioteca di Casnigo (035.741098) Municipio di Cazzano Sant'Andrea (035.724033)
 Biblioteca di Gandino (035.746124) Municipio di Leffe (035.7170700)
 Municipio di Peia (035.731108) Frame Events (035.732005)



"Musica e Pensieri" per la festa della Donna

"8 Marzo, musica e pensieri" era il titolo della serata organizzata sabato 8 marzo dalla Commissione Cultura del Comune di Gandino in occasione della Festa della Donna.

La serata, svoltasi, presso il Salone Biblioteca di Piazza Vittorio Veneto ha avuto per protagonisti il gruppo "La Stonda 2", con un repertorio di canti popolari, e il musicista Roby. Buona la partecipazione di pubblico e unanimi i consensi per una serata semplice e per questo riuscita.



In Basilica alla scoperta della Divina Commedia

"Nati non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza". La citazione di Ulisse tratta dal ventiseiesimo canto dell'*Inferno* è echeggiata a proposito sotto le volte della Basilica di S. Maria Assunta, dove si sono tenuti tre incontri culturali dedicati alla Divina Commedia.

Nel solco dei successi televisivi dell'istrionico Roberto Benigni l'iniziativa, promossa da Commissione Cultura e Biblioteca Civica in collaborazione con il Comitato di Bergamo della Società Dante Alighieri e il patrocinio della Parrocchia, ha riscosso unanimi consensi. Le serate hanno visto una presenza massiccia di pubblico, grazie anche al servizio bus organizzato da Bergamo.

Il prof. Giovanni dal Covolo, nato a Treviso e docente presso il liceo Sarpi di Bergamo, ha intrattenuto i presenti con relazioni particolarmente incisive, coadiuvato dalla prof.ssa Aide Bosio, formata presso la Sezione Aurea di Bergamo, come voce recitante. I due interpreti sono stati applauditi a lungo per il pathos che hanno saputo creare. Le tematiche ruotavano naturalmente attorno a *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso* e a varie figure dominanti nel poema dantesco.

Al termine della serata inaugurale il Conte Grumelli Pedrocchi, Presidente della Società Dante Alighieri di Bergamo, e Gerardo Veneziani, segretario della stessa, hanno consegnato al Sindaco di Gandino, Gustavo Maccari, e all'assessore alla cultura, Filippo Servalli, una medaglia commemorativa, coniata in occasione del 75° congresso internazionale della Società Dante Alighieri tenutosi a Bergamo nel 2001.

Entrambi hanno colto l'occasione per spiegare le finalità dell'associazione, che conta oltre 500 comitati in Italia e nel mondo, e fu fondata più di un secolo fa da un gruppo di intellettuali guidati dal poeta Giosuè Carducci. Forte l'invito a tutti ad adoperarsi per far sì che i giovani possano riscoprire il valore e la ricchezza della nostra cultura in generale e della letteratura in particolare.



Con la testa fra le nubi...

Un centinaio di spettatori ha assistito giovedì 3 aprile presso la Biblioteca Civica di Gandino alla conferenza che il gruppo Volo Libero Monte Farno, in collaborazione con il CAI Valgandino, ha dedicato alla meteorologia e in particolare ai temporali e alle dinamiche che portano alla loro formazione.

Ospite d'eccezione il meteorologo vicentino Damiano Zanocco, grande esperto e autore di numerose pubblicazioni scientifiche di entomologia ed ecologia, fra le quali anche *"l'Atlante Universale delle nuvole"*, una esaustiva classificazione dei tipi di nubi.

Istruttore di alpinismo per la Regione Veneto e docente di volo libero presso la "Blue Phoenix" di Vicenza, Zanocco ha catalizzato l'attenzione dei presenti grazie ad una serie di immagini spettacolari ben commentate.

Una serata che ha appassionato i presenti, fra i quali numerosi gli appassionati di volo, che sul Monte Farno, in comune di Gandino, trovano un riferimento fra i maggiori in Italia.

"Abbiamo scoperto e approfondito – conferma Diego Servalli presidente del gruppo gandinese – molte informazioni utili e trucchi sia per gli appassionati di montagna che per quelli di volo libero."

Damiano Zanocco si è addentrato nelle nubi temporalesche per spiegarci ciò che succede al loro interno, e di conseguenza farci imparare a riconoscere i fenomeni visibili dall'esterno (evoluzione della forma della nube) e percettibili (direzione ed intensità delle raffiche di vento)".

Molto interessante l'utilizzo di numerose immagini in sequenza, che, proiettate con un'accelerazione superiore al normale di circa 120 volte, hanno permesso di cogliere l'imponente dinamica dei cumulonembi, i nuvoloni generatori di temporali.





Gruppo **INSIEME PER GANDINO, BARZIZZA e CIRANO**

Un'occasione sprecata di confronto

L'approvazione del Bilancio Preventivo è occasione fondamentale di programmazione dell'attività amministrativa. Il Gruppo di maggioranza "Insieme per Gandino, Barzizza e Cirano" ha per questo partecipato attivamente con tutti i propri consiglieri alla stesura di quello che non è un semplice documento contabile, ma la sintesi dei progetti e dei servizi che l'Amministrazione Comunale intende attuare per tutti i cittadini.

Si tratta di far collimare necessità e aspettative con le disponibilità economiche del Comune, che evidentemente, potendo sempre meno disporre di fondi statali, finiscono per essere direttamente collegate ai sacrifici richiesti ai cittadini.

Riprendendo la dichiarazione di voto del nostro Gruppo, in occasione del Consiglio Comunale del 19 marzo è d'obbligo affermare che l'attuale contesto di crisi economica, se non recessione, stride con un aumento delle tasse, sempre e comunque inviso.

Precisiamo tuttavia che tale aumento deriva sia dalla necessità di finanziare esigenze insopprimibili (si pensi alla rate di ammortamento dei mutui il cui importo nel 2008 aumenta) sia di far fronte ad un contesto di continua e inesorabile riduzione dei trasferimenti erariali.

Peraltro, segnaliamo come questo bilancio sia dettato non solo dalle contingenze ma anche da un lungimirante politica volta a garantire alle comunità di Gandino, Barzizza e Cirano una continua crescita in servizi.

Si pensi per esempio all'aumento delle rate di ammortamento dei mutui. Il mutuo è un debito, finalizzato ad un investimento, e tra gli investimenti vi è anche la Palestra comunale, oramai in fase di ultimazione. Quest'opera, promessa ai Gandinesi da più di un ventennio, consentirà un notevole sviluppo delle attività sportive sia per le scuole che per le varie associazioni del territorio.

Vanno poi citati:

- i maggiori stanziamenti per attività culturali e per iniziative ricreative e sportive. Coltivare lo spirito civico e culturale di una comunità è per noi esigenza fondamentale. Si tratta di spese che costituiscono un moltiplicatore importante, in quanto con fondi comunque esigui si dà vita e vigore ad attività che promuovono il paese nel suo complesso e coinvolgono molti cittadini e le associazioni in cui si riconoscono.

- si parla spesso di sviluppo del turismo, ecco allora un incremento di risorse anche per questo importante aspetto;

- Lo sforzo economico per dare più risorse umane ad un ufficio tecnico da tempo in sofferenza (circa 60.000 Euro);

- La quasi intera destinazione degli oneri di urbanizzazione alla spesa in conto capitale, onde poter finanziare opere di grande urgenza.

In definitiva, ed in estrema sintesi, a fronte di un maggiore sforzo economico ai cittadini richiesto vi è l'impegno ad erogare maggiori e migliori servizi. Impegno che non verrà disatteso.

Oltretutto (e qui, non per fare facile demagogia) accanto a tali maggiori spese, è opportuno segnalare quelle minori spese che ci consentono di presentarci innanzi la popolazione gandinense con trasparenza ed assoluta coerenza; il capitolo "Indennità di carica Assessori" vede un'ulteriore riduzione di quasi 3000 Euro: certo, di poco conto, ma che richiama la radicale scelta di dimezzamento dei costi della politica fatta nello scorso mandato che ha consentito al comune di risparmiare, sino ad oggi, quasi 150.000 Euro (e questo, converrete, non è di poco conto).

Da ultimo, vorrei evidenziare le ragioni sottese alla politica fiscale seguita.

Si è scelto in particolare di intervenire principalmente sull'addizionale Irpef e non sull'I.c.i. (specificatamente su quelle dovuta per l'abitazione principale).

Tale soluzione permette infatti, da una parte, l'effettuazione di un prelievo fiscale più equo, poichè vede come base imponibile il reddito e non i fabbricati (che nel caso specifico dell'abitazione principale non costituiscono nella maggior parte dei casi manifestazione di forza economica, viste le tante famiglie costrette all'indebitamento per l'acquisto della casa). Sotto un altro aspetto, poi, il non intervenire sull'Ici sulla prima casa consente alle famiglie di fruire interamente dell'ulteriore detrazione sulla prima casa prevista nella legge finanziaria per l'anno 2008".

Importante sottolineare un ultimo aspetto: il Bilancio è occasione, più di ogni altra, di confronto e dialogo fra i diversi gruppi consiliari. E' importante non avere posizioni preconcepite o semplicemente contrarie, ma offrire proposte concrete per una diversa gestione e trovare soluzioni alternative per il reperimento delle necessarie disponibilità economiche. In questo senso la maggioranza ha dimostrato nei fatti di aderire, per esempio, alle istanze dell'opposizione rispetto alla mozione per i (pochi) trasferimenti dallo Stato, verificando però la presenza dei soli consiglieri Sara Bonazzi e Antonio Savoldelli alla discussione del bilancio, senza proposte di emendamento (cioè proposte alternative rispetto alle misure proposte). Un'occasione sprecata.

Il Capogruppo
Francesco Bergamelli

ELEZIONI POLITICHE 13 - 14 APRILE 2008 CAMERA DEI DEPUTATI

GANDINO

Elettori 4.510 – Votanti 3.922 (87,0%)

LISTE	VOTI	%	ELEZIONI 2006	%
Popolo della libertà	1.044	27,47	L'Ulivo	17,47
Lega Nord	1.525	40,13	Italia dei valori	2,05
Berlusconi premier	2.569	67,61	Rifond. comunista	3,28
Partito democratico	557	14,66	Comunisti it.	0,74
Italia dei valori	217	5,71	Verdi	1,13
Veltroni premier	774	20,37	Udeur	0,28
Unione di centro	210	5,53	Rosa nel pugno	1,26
Sinistra arcobaleno	72	1,89	Aut. all. lomb.	2,92
Aborto? No grazie	8	0,21	Part. pensionati	2,36
La destra	75	1,97	Prodi premier	31,50
Partito socialista	9	0,24	Forza Italia	27,83
Partito liberale	3	0,08	An	6,64
Part. comunista lav.	20	0,53	Lega Nord	25,42
Sinistra critica	10	0,26	Udc	6,41
Lega aut. All. lomb.	19	0,50	Fiamma tricolore	0,85
Un. dem. consum.	0	0,00	Dc-Psi	0,51
Per il bene comune	16	0,42	Alternativa soc.	0,41
Forza nuova	15	0,39	Sos Italia	0,03
			No euro	0,38
Schede bianche	42		Berlusconi premier	68,50
Schede nulle	80			



Un bilancio di “lacrime e...”

Nel tradizionale uovo di Pasqua i Gandinesi hanno trovato quest'anno un'amara sorpresa, proprio in un momento di grave crisi economica. L'Amministrazione comunale, targata Maccari, ha pesantemente alzato tasse e tributi:

- aumentata di mezzo punto l'ICI su terreni, negozi e ogni altro fabbricato commerciale (passa al 7 per mille; mentre rimane invariata al 5,8 per mille quella sulla prima casa);
- moltiplicata per 6 l'addizionale IRPEF (che passa allo 0,6 % e viene direttamente trattenuta sulle pensioni e buste paga);
- aumentata del 20% la tassa sui rifiuti.

I rappresentanti della Lega Nord, anticipando il forte malcontento che poi si è diffuso in Paese, hanno ovviamente votato contro un simile bilancio di previsione che mette le mani nelle tasche dei cittadini.

Perché contro? Perché non possiamo sostenere un bilancio che applica il più vecchio dei metodi “prodiani” proprio delle amministrazioni che hanno il fiato corto: mancano i soldi? Aumentiamo le tasse!

Non è previsto alcun investimento la cui fonte non sia la più tipica delle vecchie amministrazioni: l'indebitamento e lo sfruttamento del territorio.

Gli amministratori (o chi per loro), in altri articoli di questo e di altri giornali, cercano di giustificare questi aumenti delle tasse.

E' vero, i trasferimenti statali ai comuni in questi anni sono diminuiti; ma sono diminuiti per tutti i comuni e non tutti hanno aumentato le tasse; non solo, ma nessuno dei comuni della nostra zona è arrivato a tale aumento.

Vediamo insieme l'addizionale IRPEF: Gandino passa dallo 0,1 (istituito tre anni fa) allo 0,6; Lefte, Casnigo, Cazzano e Cene non applicano l'addizionale; Peia 0,2; Vertova 0,3; Gazzaniga è passata quest'anno dallo 0,1 allo 0,3; Fiorano 0,4.

L'aumento dell'ICI su negozi e ogni altro fabbricato commerciale, seconde case e terreni passa dal 6,5 al 7 per mille, un livello di imposizione che non ha pari nei comuni della zona: Cazzano, Casnigo, Lefte, ad esempio, non superano l'aliquota unica del 5,5 per mille. Un tale aumento serve solo per finanziare le spese correnti per il personale, per le consulenze e per gli interessi passivi dovuti a un indebitamento sempre crescente che pare fuori controllo.

Né ci consola sapere che la media lombarda della tassazione è superiore a quella gandinese; medie del genere van bene per le analisi di grandi sistemi, ma per noi vale il confronto tra comuni omogenei e del medesimo territorio.

Che dire poi dell'aumento della tassa rifiuti? Un aumento del 20% sarà pure dovuto al bisogno di coprire i costi del servizio, ma negli ultimi anni si è visto un aumento di costi tale che ci induce a ripetere che le spese sono fuori controllo.

Tenete anche conto, cari Gandinesi, che dall'anno scorso si pagano in più il verde, i televisori, i copertoni e altro!

E tutto questo aumento di tasse per che cosa? Per lanciare il turismo a Gandino? Per sostenere il turismo “mordi e fuggi” delle costose manifestazioni finanziate dal Comune?

L'aumento delle tasse operato dall'Amministrazione non serve per aumentare i servizi o la loro qualità, ma per far fronte alle spese correnti che assorbono il 60% delle risorse, percentuale che, tenuto conto degli impegni per rimborso prestiti, sale al 72%.

Speriamo solo che, al suo sesto bilancio, questa amministrazione non abbia il coraggio di dire che è colpa delle precedenti amministrazioni leghiste.

Ricordiamo ai Gandinesi che le amministrazioni leghiste in 9 anni non hanno mai aumentato tasse e tributi (anzi la tassa rifiuti fu diminuita, sebbene di poco). E, come abbiamo già detto in altre occasioni, anche il costo degli amministratori è stato inferiore; mediamente il sindaco Ongaro è costato alla collettività circa la metà di quanto è costato il sindaco Maccari nei suoi primi 5 anni. Ma va fatta un'ulteriore osservazione che merita riflessione: perché questa amministrazione è arrivata al punto di dover alzare enormemente le tasse per far fronte alle spese? Da anni si sa che i trasferimenti dello stato sono in diminuzione (Attenzione! Questo non è il federalismo fiscale che ci sta a cuore), un'amministrazione avveduta doveva attrezzarsi, doveva organizzarsi in modo da abbassare i costi di gestione e trovare risorse non solo nelle tasche dei Gandinesi.

Un anno fa, alla vigilia delle elezioni, abbiamo cercato di spiegare proprio questo, il che differenziava la proposta della Lega Nord da quella degli attuali amministratori: una visione più moderna e dinamica del Comune capace di non ricorrere continuamente all'aumento delle tasse.

Ora, confermata l'amministrazione Maccari, ci troviamo tutti, maggioranza e minoranza, ad aprire il portafoglio.

Anche se questi forti aumenti di tasse e tributi sono stati introdotti adesso, ad inizio mandato, siamo sicuri che i Gandinesi non dimenticheranno facilmente il “regalo di Pasqua” che Maccari ha voluto fare alla popolazione.

ELEZIONI POLITICHE 13 - 14 APRILE 2008 SENATO DELLA REPUBBLICA

GANDINO

Elettori 4.140 – Votanti 3.584 (86,6%)

LISTE	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Popolo della libertà	986	28,39	Partito democratico	535	15,40
Lega Nord	1.362	39,22	Italia dei valori	180	5,18
Berlusconi premier	2.348	67,61	Veltroni premier	715	20,59
Unione di centro	200	5,76	Part. comunista lav.	8	0,23
Sinistra arcobaleno	54	1,55	Lega aut. All. lomb.	47	1,35
La destra	48	1,38	Sinistra critica	8	0,23
Partito socialista	8	0,23	Per il bene comune	12	0,35
Partito liberale	2	0,06	Forza nuova	10	0,29
Un. dem. consum.	2	0,06	Fronte ind. Lombardia	2	0,06
Grilli parlanti	9	0,26			
Schede bianche		45	Schede nulle		66
ELEZIONI 2006					
Berlusconi premier		67,51%	Prodi premier		32,07%

Consiglio Comunale del 28 febbraio 2008

• Comunicazioni del Sindaco

Il Sindaco partecipa ai consiglieri:
 ✓ I decreti di nomina dei responsabili di settore: Arch. Rossi Francesca (Edilizia privata); Dr.ssa Giudici Pasqualina (Servizi alla persona); Rag. Lazzaroni Silvia (Risorse economico-finanziaria); Dott. Masinari Marco (Affari Generali)
 ✓ Sono stati incassati 20.000 euro a seguito di transazione con la società Reale Mutua Assicurazione per i danni di via Redorta

Richiesta del Gruppo Lega Nord di inserire all'o.d.g. il seguente punto: "Modifica dell'art. 11 del regolamento comunale per l'applicazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni".

- il Sindaco propone il rinvio in sede di approvazione del nuovo contratto di appalto di raccolta dei rifiuti;
 - i consiglieri Brignoli e Savoldelli chiedono di approvare subito la riduzione della TARSU;
 - i consiglieri Bergamelli e Colombi confermano, al contrario, la necessità di un'impostazione più sistematica dell'azione amministrativa in materia di TARSU.
 Il Consiglio, a maggioranza, delibera di non approvare la modifica dell'art. 11 sopradetto.

Interpellanza presentata dal Gruppo Lega Nord inerente l'inquinamento atmosferico in via Ugo Foscolo.

Il gruppo Lega Nord chiede:
 - se le Tessiture Pietro Radici sono in possesso delle autorizzazioni e dei requisiti necessari per il potenziamento da due a sei linee produttive;
 - se l'attuale amministrazione ha già rilasciato, o è sua intenzione farlo, l'autorizzazione al nuovo impianto;
 - se le suddette Tessiture sono in possesso di tutte le autorizzazioni regionali previste;
 - se gli organi competenti sono a conoscenza della posizione del sig. Filippo Servalli che è contemporaneamente consigliere e capogruppo in Consiglio Comunale e anche dirigente delle Tessiture Pietro Radici.
 Il Sindaco ricorda che:
 - le aree soggette a Piano per gli insediamenti produttivi sono comprese dal PRG tra le zone di completamento a destinazione industriale;
 - le attività produttive nelle zone citate sono tenute a rispettare i limiti di emissioni atmosferiche e sonore stabilite dalle leggi nazionali e regionali e dai regolamenti locali;
 - gli Uffici Comunali hanno richiesto all'ARPA e alle competenti autorità di procedere ad accertamenti mirati in ordine alle lamentele di alcuni abitanti della zona;
 - per quanto concerne le autorizzazioni generiche, alle quali si fa riferimento nell'interpellanza, comunico che nessuna autorizzazione è di competenza comunale;
 - il diritto di accesso a qualsiasi atto

amministrativo da parte dei consiglieri consentirebbe di rivolgere domande su punti per i quali non sono state trovate risposte nella consultazione dei documenti esaminati.

Mozione della Lega Nord: "Ingiustizia trasferimenti statali ai comuni bergamaschi"

Preso atto che:
 - la mancata attuazione del federalismo fiscale ha prodotto una situazione di stallo che danneggia soprattutto le regioni più dinamiche del paese;
 - la finanziaria 2008 incide ancora una volta sugli Enti Locali virtuosi;
 - il Consiglio Regionale della Lombardia il 19 giugno 2007 ha approvato la proposta di legge N. 40 "Nuove norme per l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione" che prevede il versamento dei tributi regionali direttamente in capo alle regioni competenti;
 Il Consiglio Comunale, all'unanimità, delibera:
 - di attuare iniziative per far conoscere alla cittadinanza i dati inerenti i trasferimenti erariali del Comune di Gandino allo stato centrale e l'entità dei trasferimenti che questo ultimo restituisce al Comune;
 - di inviare la presente mozione e i dati sopraccitati al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati.

Mozione della Lega Nord inerente la crescente richiesta di sicurezza e rispetto della legalità

- data lettura della mozione nella quale vengono richieste norme più rigide di quelle vigenti relative al diritto dei cittadini dell'Unione Europea e dei loro familiari di circolare liberamente nel territorio degli stati membri;
 - sentito l'intervento del consigliere Brignoli;
 - sentita la mozione di voto del consigliere Bergamelli nella quale si precisa che in materia di anagrafe il Sindaco deve solo applicare le leggi e non ha potere di intervento per modificare le norme o per colmare lacune legislative (art. 117 della Costituzione e art. 54 del Testo Unico degli Enti Locali);
 il Consiglio, a maggioranza, delibera di non approvare la mozione.

Mozione presentata dalla Lega Nord riguardante la mancata visita del Santo Padre all'Università di Roma.

Il Consiglio, a maggioranza, delibera di approvare la suddetta mozione, nella quale si esprime solidarietà al Papa per lo sgarbo rivolto all'alta autorità religiosa.

Mozione presentata dalla Lega Nord riguardante il ridimensionamento dello scalo della Malpensa.

Il Consiglio, all'unanimità, delibera di approvare la mozione suddetta, nella quale si chiede al Sindaco di farsi portavoce presso il Presidente del Consiglio dei Ministri e presso il Presidente della Giunta Regionale della Lombardia, affinché nell'interesse di

tutto il Nord, lo scalo di Malpensa non venga ridimensionato e possa continuare a competere con gli altri scali europei.

Approvazione progetto definitivo di realizzazione di un locale tecnico per piste di fondo e adeguamento del percorso per accedervi in località Montagnina.

Il Consiglio, all'unanimità, delibera di approvare il progetto definitivo per la realizzazione delle opere, con il contributo della Comunità Montana (vedi articolo).

Approvazione schema di convenzione con la Comunità Montana per il servizio antincendio e boschivo.

Il Consiglio, all'unanimità, delibera di approvare lo schema di convenzione, nel quale si stabilisce di erogare annualmente alla Comunità Montana un contributo al fine di sostenere le spese per il servizio di prevenzione, avvistamento e spegnimento di incendi boschivi.

Presa d'atto della relazione del difensore civico per l'anno 2007

Il Consiglio, all'unanimità, ne delibera la presa d'atto.

Presa d'atto dell'esito delle elezioni della consulta comunale per gli stranieri.

Il Consiglio, a maggioranza, delibera di prendere atto dell'esito delle elezioni della Consulta per gli stranieri (vedi articolo).

Consiglio Comunale del 19 marzo 2008

Imposta comunale sugli immobili. Determinazione dell'aliquota e delle detrazioni per l'anno 2008

- Visto il bilancio per l'esercizio finanziario 2008;
 - visto il regolamento per l'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili.

Il Consiglio, a maggioranza, delibera di determinare per l'anno 2008 l'aliquota ICI come di seguito:
 Abitazione principale e relative pertinenze 5,8 per mille; altri fabbricati e terreni 7,0 per mille.

Determinazione dell'aliquota dell'addizionale Comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'esercizio finanziario 2008.

Il Consiglio, a maggioranza, delibera di determinare per l'anno 2008 l'aliquota dell'addizionale comunale IRPEF nella misura dello 0,6%.

Modifiche al regolamento per l'applicazione del canone per l'installazione di mezzi pubblicitari e diritti sulle pubbliche affissioni.

- considerato opportuno modificare i seguenti articoli: 20 (esclusione del pagamento del canone) e 23 (tariffa del canone);
 il Consiglio, a maggioranza, ne delibera l'approvazione.

Modifiche al regolamento comunale di contabilità.

Il Consiglio, all'unanimità, delibera di modificare il vigente regolamento all'art. n. 38 "Modalità di formazione ed approvazione del bilancio".

Approvazione del piano finanziario comprensivo di relazione relativa alla gestione dei rifiuti solidi urbani - Anno 2008 -

Il Consiglio, a maggioranza, delibera l'approvazione del piano e della relativa relazione (vedi articolo).

Approvazione programma triennale ed elenco annuale delle opere pubbliche.

Preso atto che sono state approvate le seguenti opere pubbliche per l'anno 2008:

- adeguamento scuola media;
 - bretella Monte Farno II° lotto;
 - riqualificazione piano terra scuole elementari;
- il Consiglio, a maggioranza, ne delibera l'approvazione.

Esame ed approvazione del bilancio di previsione economico-finanziario per il 2008

Il Consiglio, a maggioranza, ne delibera l'approvazione (vedi articolo).

Adozione variante delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore e a quelle di attuazione del piano particolareggiato del centro storico.

Il Consiglio, a maggioranza, delibera di adottare le varianti sopraccitate, dando atto che la presente delibera, unitamente a tutti gli elaborati, verrà depositata per 30 giorni consecutivi nella segreteria comunale e che durante il periodo di deposito e nei 30 giorni seguenti chiunque potrà prenderne visione e presentare osservazioni.

Esame osservazioni ed approvazione definitiva variante al P.R.G. vigente per l'individuazione del reticolo idrico minore sul territorio comunale e delega alla Comunità Valle Seriana delle funzioni di Polizia idraulica con approvazione relativo schema di protocollo d'intesa.

Preso atto che:
 - gli atti costitutivi sono stati depositati in libera visione al pubblico per 30 giorni consecutivi;

- l'A.S.L. di Bergamo ha espresso parere favorevole;
 - sono pervenute due osservazioni
 Visto che:

- la Comunità Montana ha espresso parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione presentata dall'arch. Elena Pezzoli;

- lo Ster di Bergamo non ha accolto la richiesta del sig. Mauro Colombi in quanto difforme dalla normativa vigente.

Il Consiglio, con voto unanime, accoglie l'osservazione presentata dall'arch. Pezzoli e con successiva votazione, all'unanimità, delibera di approvare in via definitiva la variante al P.R.G. in oggetto.

a cura di Marisa Livio

Bollettino del Comune di Gandino per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri e degli altri soggetti obbligati relativi all'anno 2006 (valori espressi in euro)

AI SENSI DELL'ART. 12 DEL REGOLAMENTO PER LA PUBBLICITA' DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE DEI CONSIGLIERI, DEGLI AMMINISTRATORI E DEI TITOLARI DI CARICHE DIRETTIVE O DI CONTROLLO APPROVATO CON DELIBERA DEL C.C. N. 19 DEL 30.03.2004

COGNOME E NOME	Reddito complessivo da dichiarazione dei redditi	Di cui importo percepito per carica elettiva	Valore beni immobili (redditi agrari, dominicali, fabbricati e/o valore altri beni immobili)	Valore beni mobili relativi '07	Valore quote partecipaz. Soc. relative '07
MACCARI GUSTAVO	82.917,00	14.719,00	3.099,00	=	38.340,00
SERVALLI FILIPPO	58.825,00	114,00	147,00	=	=
REPETTI CARLO	72.359,00	=	574,00	=	=
BERGAMELLI FRANCESCO	22.817,00	130,00	349,00	=	=
BOSIO LUCA	21.108,00	=	=	=	=
COLOMBI ROBERTO	45.569,00	7.359,00	1.075,00	=	78.629,00
SALVI GIAN LUIGI	11.553,00	=	=	=	=
ROTTIGNI ROBI	Esente da pres.redditi	130,00	=	=	=
MACCARI BATTISTA	Non pervenuto	130,00	Non pervenuto	Non perven.	Non pervenuto
BERTASA ANGELO	Non pervenuto	=	Non pervenuto	Non perven.	Non pervenuto
MAPELLI SERGIO	30.632,00	=	=	=	=
MISTRI STEFANIA	3.060,00	=	10,00	13.000,00	=
BRIGNOLI MIRKO	2.500,00	=	=	2.500,00	=
SAVOLDELLI ANTONIO	44.907,00	=	808,00	=	=
BONAZZI SARA	Esente da pres.redditi	65,00	=	15.000,00	=
ONGARO MARCO	17.750,00	114,00	3.969,00	Non perven.	Non pervenuto
NOSARI PIETRO	14.393,00	114,00	2.368,00	=	14.505,00
LAZZARONI CLAUDIO	Non pervenuto	Non pervenuto	Non pervenuto	Non pervenuto	Non pervenuto
PICINALI ROSARIA	30.586,00	3.312,00	438,00	Non pervenuto	Non pervenuto
MOTTA LEONARDO	Non pervenuto	=	Non pervenuto	Non pervenuto	Non pervenuto
BERNARDI VALERIO	Non pervenuto	130,00	Non pervenuto	Non pervenuto	Non pervenuto
PAROLINI ALBERTO	Non pervenuto	6.624,00	Non pervenuto	Non pervenuto	Non pervenuto
GUERINI ROBERTO	Non pervenuto	130,00	1.342,00	=	=
CARRARA GAETANO	44.425,00	130,00	922,00	Non pervenuto	Non pervenuto
BOSATELLI OLIVIERO	Non pervenuto	114,00	Non pervenuto	Non pervenuto	Non pervenuto

Torna il granoturco "made in Gandino"

Ha preso forma e sostanza nelle ultime settimane il "progetto Melgotto", teso alla valorizzazione delle peculiarità gandinesi che ruotano attorno alla coltivazione del mais, per il quale Gandino vanta un importante primato. Fu infatti la prima località in Lombardia dove giunse, grazie ai fiorenti commercianti dei mercanti tessili. Fu definito "il melgotto" in una cronaca del 1632, redatta dallo studioso Francesco Radici. Gandino è per questo ritenuta la vera patria della polenta, come sancito anche dall'affermazione-bis della Pro Loco a Varzi, in provincia di Pavia il 6 aprile 2008, quando si è svolta la 2ª edizione della "Disfida della polenta" fra le Pro Loco d'Italia.

A inizio aprile è stato arato un nuovo podere in località Ca' Parecia, dove a fine mese verrà seminato il mais. Si tratta soltanto di un inizio (in questo caso poco più di una pertica, cinque quelle previste per la fase iniziale), reso possibile dalla disponibilità dei coltivatori Giovanni Savoldelli, Guido Castelli e Alessandro Bertasa.

"La Pro Loco ha creduto molto in questo rilancio – spiega l'assessore Filippo Servalli – e abbiamo stilato un progetto per il quale mancano soltanto le adesioni da parte degli enti territoriali e di categoria. Sono stati avviati i contatti con il CNR per selezionare il seme tipico e specifico, sulla base di campionate ancora esistenti. Sono allo studio anche iniziative di carattere didattico: i bambini della Scuola Materna seguiranno la semina del podere in località Casèla e un campo è stato arato anche nella zona della scuola media. Vogliamo ricreare l'intera filiera, dalla coltivazione del granoturco sino alla farina e ai prodotti da forno".

In questo senso sono già visibili gli sforzi dell'associazione "I negozi per Gandino" e in particolare dei quattro fornai artigiani del paese, che hanno presentato in occasione della Fiera di San Giuseppe, "Il Melgotto", un gustoso biscotto a base di farina di mais.

"Il podotto piace – spiega Romano Cattaneo del gruppo "I negozi per Gandino" – e i primi riscontri sono molto incoraggianti, al di là delle previsioni più rosee. Ottenere un mais completamente "made in Gandino" conferirà un valore aggiunto inestimabile all'intero progetto".



Salvatoni fa il bis in Coppa del Mondo

Lo sport gandinese si ammanta dei colori iridati.

A Pichl Reiteralm, in Austria, si sono concluse, venerdì 4 aprile, le prove valide per i campionati del mondo di sci, categoria master, che erano anche ultima prova della Coppa del Mondo 2008.

In tre giorni di gare, rese difficili dalle avverse condizioni meteo che hanno imposto anche un rinvio, Corrado Salvatoni di Gandino ha conquistato la Coppa del Mondo nella categoria A3, correndo per i colori dello Sci Club Radici, che ha raddoppiato la soddisfazione con Giorgio Scuri che ha vinto nella categoria A2.

La Coppa, che aveva preso le mosse a inizio inverno in Sud America, era articolata su una serie di prove lungo l'intero arco della stagione e rappresenta quindi il riconoscimento ad atleti che hanno espresso valori tecnici e agonistici di alto livello. Le gare in prova unica valide per il titolo iridato disputate in Austria hanno visto protagonista l'atleta di casa Rainer Herb, che si è imposto in slalom e in gigante ed è giunto secondo in SuperG.

I nostri si sono difesi alla grande, visto che Salvatoni ha ottenuto la medaglia d'argento in slalom speciale ed Ernesto Borsatti è stato secondo in gigante, dove ottimo è stato anche il quinto posto di Angelo Radici, patron dello Sci Club Radici.

La classifica complessiva dell'intera stagione ha premiato Salvatoni, che è al suo secondo alloro assoluto dopo l'exploit del 2006, quando fu il primo bergamasco ad ottenere questo risultato. Corrado, classe 1966, è titolare di un'azienda leader nella predisposizione di campi in erba sintetica. Fino a 21 anni ha seguito la più classica trafila dello sciatore di talento: dai circuiti provinciali, ad atleta del Comitato Alpi Centrali e poi del Centro sportivo esercito (suo anche un titolo italiano ANA). Si è dedicato all'attività di allenatore in seno ai maggiori sodalizi orobici prima di scoprire, per merito di Ernesto Borsatti, una seconda vita da atleta di successo.

In Valgandino è stata festa grande, anche per altri atleti. Ai recenti Campionati Italiani disputati all'Alpe di Pampeago Corrado Salvatoni ha infatti vinto la medaglia d'oro nello speciale, Patrizia Spampatti, gandinese residente a Casnigo l'oro nel gigante categoria C, imitata dal marito Gian Mauro Piantoni, originario di Gazzaniga, che ha ottenuto l'oro nello slalom categoria A1. Entrambi corrono per lo Sci Club Orezza. Angelo Radici, residente a Leffe, nella prova tricolore ha ottenuto il secondo posto in supergigante, mentre ai mondiali in Austria è giunto quinto in gigante.



Una bella serata



Canzonette, ma non solo. E' stata un happening culturale la seconda edizione di "Mi ritorni in mente" organizzata dalla Pro Loco presso la Biblioteca e dedicata alla musica evergreen degli anni ruggenti. Il salone era particolarmente affollato e il pubblico ha tributato ai concertisti applausi a scena aperta. Si sono alternati una quindicina di musicisti e cantanti, in alcuni casi provenienti dagli storici gruppi che animavano la Val Gandino negli anni '60 e '70.

Sono stati proposti una ventina di successi di ogni tempo, spaziando da Simon & Garfunkel a Edoardo Bennato, senza disdegnare punte di vera e propria poesia con brani e soprattutto parole di Fabrizio De André e Gino Paoli. Vere e proprie ovazioni sono state tributate alle voci di Cristian Savoldelli, Marco Servalli (che ha anche cantato in sardo un brano dei Tazenda) Renato Picinali, Renzo Servalli, Cesche Spampatti, Sandro Consigliere, Luciano Anesa e Rosemary Segnanfreddo.

A metà serata il colpo a sorpresa: l'esecuzione di due brani, con tanto di bis richiesto a gran voce, da parte dell'inedito trio degli Ometti, in riferimento al soprannome riservato in paese alla famiglia Bernardi. Bepi Bernardi, classe 1929, ha cantato due canzoni d'amore d'annata, che facevano parte del repertorio eseguito per le serenate. Nonno Bepi, all'esordio e visibilmente emozionato, è stato accompagnato con la chitarra dal figlio Roby, titolare a Gandino del Nuovo Bar Savoia, e dal nipote Diego.

La gioiosa serata ha anche sostenuto un progetto di solidarietà. Sono stati infatti raccolti fondi da destinare al progetto "Non si può morire dentro" (guarda caso il titolo di una canzone), con il quale l'associazione di volontariato Omnia Vitae promuove l'acquisto di un pulmino attrezzato da utilizzare per le piccole gite degli ospiti della Casa di Riposo.